

Commedia in 2 atti – LA PUTIA – di Salvatore Siciliano

- 1 -

COMMEDIA IN 2 ATTI

LA PUTIA

di

SALVATORE SICILIANO

San Cataldo (CL), Giugno 2025

In una piccola e vivace bottega siciliana, cuore pulsante del paese e luogo d'incontro quotidiano, prende vita una commedia che mescola ironia, tenerezza e pensiero.

Tra il profumo del caffè appena fatto, battute scherzose e gesti pieni d'affetto, si muovono i protagonisti di una comunità vera, fatta di volti familiari e storie intrecciate: il padre saggio, punto di riferimento per tutti;

il cognato, irriverente ma acuto, capace di strappare sorrisi anche nei momenti più difficili; il professore, con il cuore grande e lo sguardo profondo; e le donne, forti e silenziose, che con amore e dignità tengono insieme la famiglia e la vita di ogni giorno.

Ognuno porta con sé un mondo fatto di emozioni, memorie, contraddizioni.

Le loro vite si intrecciano come fili di un tessuto antico, leggero e resistente.

È una commedia che fa ridere, certo, ma anche pensare.

Che mostra la bellezza nascosta nelle cose semplici, la forza dei legami sinceri, la capacità di andare avanti, sempre.

In questo piccolo angolo di Sicilia, riconosciamo qualcosa di noi: nelle parole che fanno essere abbracci, nelle liti che poi diventano riconciliazioni, nei silenzi che dicono più di mille frasi.

Il resto... è tutto da vivere.

DESCRIZIONE DELLA SCENA

L'ambiente è composto da una stanza che porta accatastate alle mura oggetti vari in creta, messi lì a seccare.

A centro della stanza un tavolo con una sedia, con dietro un piccolo banco per modellare la creta dove lavora Mastro Berto.

Dietro di lui un altro banchetto dove lavora Vito.

A Destra una porta che apre su una delle vie principali della paese.

Al pubblico la scena si presenta completamente al buio.

Quando inizia una piccola luce si accende e lascia appena intravedere la scena e una voce fuori campo legge i nomi dei personaggi e una piccola introduzione dell'autore.

P E R S O N A G G I	
Mastro Berto Cubbia	Proprietario della putia
Donna Giovanna	Moglie di Mastro Berto e sorella di donna Tina
Vito	Figlio di Mastro Berto
Donna Tina	Cognata di Mastro Berto e moglie di Asparino
Asparino	Cognato di Mastro Berto e marito di Donna Tina
La Baronessa	Nobile del paese
Annarella	Serva della baronessa e fidanzata di Vito
Don Giuseppe	Parroco
Professore	Uomo di cultura insegnante elementare e amico di Mastro Bettu
Calia	Padre di Annarella
Cliente Donna	Vedova Sparapauli

INTRODUZIONE

In una città della Sicilia subito dopo la prima guerra mondiale, alcuni personaggi quotidianamente si incontrano.

Raccontandoci una storia del tempo che fù.

In questo contatto, le esperienze diventano racconto, i pensieri si allargano, e ciò che era individuale si fa memoria condivisa.

INIZIA LA COMMEDIA

I° ATTO

Le luci si accendono sulla scena,

entrano i personaggi.

Bottega di Mastro Berto

M.Bettu	Vito, apri bene la porta e metti fuori i <i>bummuli</i> che si sono asciugati ieri, che domani mattina li mettiamo nel forno.	<i>(seduto al suo punto di lavoro mentre preparava la creta per la giornata)</i>
Vito	Ma papà, ma sempre io li devo fare queste cose? Fuori c'è vento mi <i>sconso</i> i capelli, se viene Annarella non voglio che mi vede così scombinato.	<i>(capelli impomatati, baffetti e viso annoiato)</i>
M.Berto	Ti <i>rissi</i> metti fuori i <i>bummuli</i> , se no vengo li e Annarella te la dò in testa.	<i>(con voce seccata)</i>
Annarell	Buongiorno Mastro Berto, c'è Vito?	<i>(entrando nella putia con</i>

		<i>fretta)</i>
M.Berto	Mannaggia la miseria, mancu parli di lu diavolo che subito ci affacciano li corna.	<i>(sottovoce mugugnandosi)</i>
Vito	Curuzzu <i>beddu</i> , cà sono, veni, <i>trasi</i> , ero andato un attimo a bagno per rinfrescarmi un poco la faccia, tu lo sai che si travagghia tanto qui.	<i>(con atteggiamento sofferto come se avesse lavorato tanto)</i>
M.Berto	Si, si, come no, tuttu <i>suratu</i> si <i>figghiu</i> miu.	<i>(mormorando)</i>
Annarell	Lo <i>saccio</i> , purù <i>nuautri</i> , tutta la giornata curriamo avanti e addietro, la Baronessa non ci lassa un attimo di respiro, sempre a dire Annarella vieni cà, Annarella vieni là, pare che in questa terra ci <i>sugnu</i> solo io. Ma, anche se sono stanca, poi penso a <i>tia</i> Vituzzu miu e m'incoraggio, <i>(guardando M.Berto con aria arrabbiata)</i> l'amuri mio <i>travagghia</i> come un <i>sceccu</i> e non si lamenta mai.	<i>(tutta preoccupata rispondendo smorfeggiando il linguaggio che usa la Baronessa)</i>
M.Bertu	<i>Addrevu</i> , chi padre tintu chi <i>avi</i> . Ma tu di capo mattina chi cosa ci fai qui? Non ne hai <i>travagghiu</i> dalla Baronessa?	<i>(sempre mormorando)</i>
Annarell	Oggi c'è una bellissima giornata, la Baronessa mi <i>rissi</i> Annarella vai di la a <i>scucchiare</i> le tende cosi <i>trase</i> un po di sole, poi vai da lo Zio Tore e compri, un poco di <i>sasizza</i> , quattro peri, due pomodore e un poco di nsalata, che oggi facemo come l'america, pasta no ne <i>manciamo</i> .	<i>(guardando M.Bertu risponde sempre smorfeggiando)</i>

	Così sono uscita e prima di <i>accattare</i> le cose, sono passata subito da qui a vedere Vituzzu mio chi fa. (<i>guardando Vito</i>) Quanto e beddru, <i>pari</i> un suli.	
M.Bertu	Questo bello campione, sempre qua sta, ora che lo hai visto, te ne puoi andare, e ci lasci finalmente lavorare in pace.	
Vito	Ma papà, sempre così sei. <i>Curù vattinni</i> va, ci vediamo più tardi. Se no me patri non la finisce più.	(<i>mentre abbracciato si sbaciucchia Annarella</i>)
Annarella esce incrociando Asparino che entra		
Asparino	E' passata mia moglie da qua? La sto cercando in lungo e in largo e non la trovo. Ma dove se ne v'è sta fimmina?	(<i>entrando nella putia con passo svelto</i>)
M.Berto	Ma tu a tua moglie qui la cerchi? Qui è un posto di lavoro, qui si viene per lavorare no per chiaccherare e sparlare la gente. Vai a cercarla li, nella Za Pina, che è il centro dello sparlamento del paese.	
Asparino	Mia moglie non sparla, si informa, che è diverso.	(<i>guardando male M.Bettu</i>)
M.Bertu	Certo, come no. Per tu sapere anche io qui non <i>babbìu</i> , ma travagghiu, anche questo modo di fare è molto diverso. Ma poi tu dimmi una cosa, entri qua, manco saluti, e dici che cerchi tua moglie, ma che sistema è questo, un minimo di <i>savoir-faire</i> ci vuole, se no che persone civili siamo.	

Asparino	savoirre che?	<i>(arricciando gli occhi come se avesse sentito male)</i>
M.Bertu	Questo e francese non lo puoi capire, tu si zotico chi puoi capire tu di francise. Significa saper fare, sapersi comportare.	
Don Giuseppe	E' permesso?	<i>(con aria curiosa, affacciandosi alla porta introduce timidamente prima la testa e poi tutto il resto del corpo)</i>
M.Bertu	Certo padre, trasite.	
Don Giuseppe	Passavo per caso da qui e mi sono detto cosa fara mai fratello Bertu questa mattina? E così sono entrato per fare una visita. Pace e bene a tutti.	
Asparino	Matri matri, accussi si trase? Ora tutta la giornata sara male.	<i>(toccandosi le parti intime e sussurrando verso Vito)</i>
Don Giuseppe	Avete già preso il caffè? Se non disturbo e ancora non lo avete preso, io un caffè per iniziare bene la mattina lo prenderei.	
Asparino	Don Giuseppe questa è putia, no è caffè qua si travagghia non si beve caffè.	
M.Bettu	Mio cognato è sempre lo stesso non ci fate caso. Vito metti la cafittera 'ncapo quella grande e fai subito un caffè per tutti.	
Don Giuseppe	Lo so, lo so, a vostro cognato piace sempre babbare.	<i>(verso M.Bettu)</i>
M.Bettu	Mentre aspettiamo che è pronto, tenete padre, questa umile offerta	<i>(porgendo un obolo a Don Giuseppe)</i>

	per gli orfanelli.	
Don Giuseppe	Grazie figliolo, il Signore te ne renderà grazia.	<i>(prendendo l'offerta e mettendola subito in tasca)</i>
Asparino	Talia che beddru, in sacchetta si li misi. Ci devono dare solo questo, soldi, fimmini, e sigarette. Ora esci di cà e si infila a sali e tabacchi di Donna Nina a comprare le sigarette. Altro che orfani.	<i>(con le spalle rivolte a Don Giuseppe parlando con Vito sussurrando)</i>
M.Bettu	Vito, ma questo caffè, arriva o non arriva? Ma quanto ci vuole pi <i>vugghiri anticcheddra d'acqua?</i>	(verso Vito)
Vito	Papà ci vuole il tempo che ci vuole, se hai premura fattillu tu.	
M.Bettu	Ha visto Don Giuseppe i giovani di oggi? Travagghiu picca, e rispustiare assai. Non pare manco figghiu mio, pari figghio di me cugnato.	
Vito	Ecco qua il Caffè, lo volete amaro o ci volete u zuccaro?	(poggiando la cafettiera sul tavolo)
Don Giuseppe	Vituzzu beddru, metti a tutti lu zuccaro chi le cose amare nun piacino a nuddru. Ahhh che bello caffè, non c'è migliore cosa per iniziare bene la giornata. M.Bettu e sempre un piacere ogni mattina passare da qua per dare il buongiorno. Ora però devo proprio andare, altre visite mi aspettano, che Dio vi bendica tutti.	<i>(gustando il caffè)</i> <i>(spruzzando un pò di acqua benedetta sulla stanza si appresta ad uscire)</i>
Asparino	A certo, a stu prezzo, soddi 'nsacchetta, zuccaro e caffè vivuto a grande quantità, perché le cose	(Rivolto verso Vito) (alzando la mano e muovendola in circolo)

	amare non piacino a nuddru. <i>(lo segue sull'uscio per vedere dove và) Ppù</i> lo vedi che fine fanno i soldi tuoi? Se ne vanno tutti a sigarette. A mia, a mia, e mette in sacchetta. A mia, a mia, e accatta sigarette. A mia, a mia, e vi benedico a tutti. E bello che avi pure la facci tosta di trasire e addumannare lu cafè. E tu testa di broccolo ogni matina ci <i>runi</i> sordi e lu manteni puru. Vituzzu, ma viscotta non ce ne erano? Sulu cafè puttasti?	smorfiando il dire di Don Giuseppe) <i>(sputa con rabbia sulla strada vedendolo entrare nella tabaccheria, poi rivolto a M.Bertu)</i> <i>(con voce agitata gesticolando con le braccia e le mani in aria)</i> (poi rivolto verso vito)
Vito	Aspari, ma tu ti piggi u cafè cu li viscotta? Comu si, <i>stunatu</i> ?	
INTANTO DALLA STRADA ARRIVA IL PROFESSORE		
Professor	Asparino che c'è, chi <i>succiriu</i>	
Asparino	Li <i>parrini</i> vengono qua per benedire la <i>putia</i> si <i>futtinu</i> l'offerta e si vanno <i>accattare</i> li sigaretti, e lui come u <i>babbu cala</i> sempre la testa.	<i>(indicando M.Bertu)</i>
M.Bettu	Ma sempre chi <i>palli</i> si o cercati a to <i>mugghieri</i> al posto di stari a disturbare a cu travagghia.	
Ferma nella strada davanti alla porta, Annarella col fazzoletto faceva segnali a Vito		
Vito	papà prendo 1 lira che devo accompagnare Annarella, a comprare una cosa.	

M.Bettu	Ma se la devi accompagnare a che ti servono i soldi?	
Asparino	Ppù pezzo di misirabile, a li parrini ci runi li soddi e a to figghiu niente. <i>Runaci droco misirabile.</i>	(rivolto verso M.Bettu <i>sputando per terra</i>)
Vito	soldi spicci non ce ne sono, prendo 5 lire ma ti porto il resto.	(<i>aprendo la cassa</i>)
e prima che M.Bertu potesse intervenire Vito era già sulla strada abbracciato a Annarella		
Professor	Questi figghi fanno quello che vogliono, sono ragazzi, ci piace <i>addivettisi</i>	
Asparino	Era figghiu miu, ci avissi <i>rato</i> una scoccia di <i>coddu</i> . E poi <i>viremo</i> che apposto di travagghiare se ne doveva andare a <i>vasari</i> cu la zita.	
Bussano alla porta senza annunciarsi entra la Baronessa Tutti in segno di rispetto si alzano in piedi		
Baronessa	Comodi picciotti, comodi, ceccavo Annarella, so che qui ha lo zito, e ogni volta che esce la sdisanurata passa di qui a salutarlo, stamattina e nisciuta ma non e trasuta più, e passata da qui?	(<i>con aria di nobile sufficienza</i>)
M.Bettu	Voscenza assabinirica, questa matina è passata da qui ma e poi andata via per fare la spesa a <i>voscenza</i>	
Baronessa	Lo zito c'è? Vorrei pallare con lui.	
Asparino	No lo zito non c'è. Lo sdisanurato, se ne fuiuto con Annarella, a quest'ora chissa dove sono giunti.	(<i>sottovoce dando le spalle alla Baronessa parlando con il professore</i>)
M.Bettu	Lo zito è mio figlio e per ora non c'è. E' uscito fuori per fare delle commissioni, ma tornerà presto.	(<i>guardando male Asparino</i>)

	Perchè addumannate di mio figlio, è successo qualcosa?	
Baronessa	Non lo so se è successo qualcosa, Annarella e tutta la mattina che è scomparsa, e non lo ha fatto mai. Qui non vedo neanche lo zito, non vorrei che questi <i>carusi</i> se ne sono <i>fuiuti</i> . Annarella aveva i soldi della spesa, ma vostro figghiu soddi ne aveva?	
M.Bettu	No soldi non ne aveva. Vito è un bravo picciotto non penso che farebbe mai una cosa di questa.	<i>(imprecando a detti stretti pensando ai soldi che aveva preso Vito e guardando Asparino)</i>
Baronessa	Bene se li vedete diteci che io li cerco. Li voglio vedere tutti e due al più presto.	
M.Bettu	Voscenza non mi faccia stare in pensiero, hanno forse combinato qualche cosa?	(preoccupato)
Baronessa	Sono cose delicate, che prima devo discutere con loro, non posso anticipare niente.	
M.Bettu	Come comanda Vuscenza appena li vedo li mando subito da voi	(inchinandosi)
La Baronessa esce		
M.Bettu	Appena vene Vitu lu sminchiu. Per questo ci servivano i soldi, Papà non ci sono soddi spicci, ti porto lu resto. Pezzu di brigante, sa che cosa ha combinato senza che io ne sacciu niente.	<i>(alzando la mano minacciosa)</i> <i>(mimando e ripetendo smorfiando quanto aveva detto Vito)</i>
Professor	Vito è un bravo ragazzo vedrete che non e come pensate.	<i>(cercando di acquietare gli animi)</i>
Asparino	Si bravo, bravo questo cavolo. Vito e un ricuttaro, quello si <i>futtiu</i> , i soldi e Annarella <i>(mimando con le mani un seno</i>	<i>(parlando di Vito, girato con le spalle all'ingresso rivolto a voce alta verso Il</i>

	<i>grande) Cu li minni rossi chi avi presto la mette incinta, altro che travagghiare. Quello si vuole maritare.</i>	<i>Professore non si accorge che una cliente entra nella putia)</i>
Cliente	M.Bettu Bongiorno, cercavo una pentola alta in terracotta rossa, ne avete?	
M.Bettu	Ma certo signora, venite, venite avanti, guardate pure, queste pentole di ricotta, ehm scusate terracotta sono state fatte ieri sono nuovissime. Qui è tutto originale, tutto di fabbricazione manuale non c'è niente di industriale o ordinario. Sono tutti pezzi unici.	<i>(guardando la cliente mentre da una pedata allo stinco di Asparino)</i>
Cliente	Si ho visto, e anche sentito, sono proprio tutti pezzi unici che non esistono in nessun altra parte. Si trovano solo qui, in questa putia. Prendo questa pentola.	<i>(guardando Asparino con aria sdegnata)</i>
Asparino	Che bella donna, a questa ci piace.	<i>(dando le spalle alla signora guardando M.Bettu che avvolgeva la pentola muovendo il pugno avanti e indietro sussurrando)</i>
M.Bettu	Per questa pentola c'è uno sconto speciale e le scuse della casa per questi giovanotti che tante volte parlano senza pensare.	<i>(pestando il piede ad Asparino ma rivolgendosi alla Cliente)</i>
Cliente	Grazie M.Bettu lei è sempre un gentiluomo e galantuomo.	<i>(sorridendo)</i>
Professor	Che bella donna ma chi è?	
M.Bettu	E la vedova dell'Ing. Sparapauli quello che è partito per la guerra e non è tornato più, sono 5 anni che è vedova un vero peccato, è una bellissima donna, una vera signora.	

Asparino	Ma che beddra, ogni volta che la vedo mi fa morire.	
M.Bettu	Ma tua moglie lo sa che sei buttato qua? O ti va cercando come sempre strade strade.	<i>(rivolto ad Asparino)</i>
Asparino	A mia moglie io non debbo dire mai dove vado, a casa mia io sono u masculu e lei la fimmina, non sono come te animella chi ti fai <i>cumannare</i>. Io faccio quello che voglio perché se mia moglie mi dice di fare una cosa, io la faccio perché sono uno che sa ascoltare. Vero Tinuzza beddra? Ma quanto si <i>sapurita</i>. Ero passato da qui due minuti a fare un saluto a Bettu, ma stavo già venendo.	<i>(con le spalle all'ingresso mentre entra sua moglie rivolto a M.Bettu)</i> <i>(mentre parla vede sua moglie col viso arrabbiato)</i>
D.Tina	Non ci fate caso a mio marito, lo porto dietro per compagnia, ma ogni tanto mi scappa, e devo andare subito in giro a riprenderlo. Ha la testa cunfunnuta, da piccolo ha avuto la minnincite e puvireddru non ci sta cu la testa, mia suocera mi diceva sempre, per favore maritatillo e portatillu cu tia, levamillu di la casa, se no l'ammazzu. Si come no, stavi venendo, camina va, camina, che poi a casa mi racconti tutto e facciamo i conti	<i>(con aria rassegnata verso i presenti)</i> <i>(toccandosi con le mani la testa)</i> <i>(verso Asparino)</i>

	saluti a tutti e scusatelo ancora se ogni tanto parla più di quanto dovrebbe.	<i>(e uscendo dietro ad Asparino si rivolge ai presenti)</i>
Professor	Che giornata. Fossero tutte così non ci si annoierebbe mai. M.Bettu vado pure io, ancora devo fare la spesa e mi sono perso in questo bellissimo siparietto. Un buon proseguio di giornata. A presto	
M.Bettu resta da solo e mentre si prepara a chiudere la bottega uscendo si fa il segno della croce e parla col crocefisso appeso alla parete.		
M.Bettu	Signuruzzu aiutami tu, ogni giorno io ce la mettu tutta, a contrastare con questo e con quello, accontento a questo, accontento a quello, cu la voli cotta e cu la voli crura, e me cugnatu chi mi scassa la ... ehm perdonate, Signuruzzu perdonate, mi fa perdere la pazienza pure quando non c'è. Vado a pristiare un poco va, aiutatemi voi.	<i>(si fa il segno della croce ed esce) La putia rimane al buio</i>
Andando via M.Bettu, Vito entra nella bottega in punta di piedi, seguito da Annarella.		

Vito	Piano, piano facemu piano, per ora non c'è nessuno, e andato a mangiare.	
Annarella		<i>(entrando urta un bummulo facendolo cadere per terra rompendolo)</i>
Vito	Botta di sale, non puoi stare più attenta, me patri farà l'inferno ora.	<i>(imprecando sotto voce)</i>
Annarella	Lu viri comu sì, tu non mi vuoi bene, sto sbagliando tutte cose cu tia, nun mi dovevo fare vasari.	<i>(piangendo)</i>
Vito	No curù ma chi dici, sono cose che capitano, pero stiamo attenti non dobbiamo farci accorgere di niente. Non devono sapere che siamo stati qui. veni qua ora, qui siamo soli, fatti vasare un poco.	<i>(consolatoore)</i> <i>(poi abbracciando Annarella)</i>
Annarella	<i>Attia sulu</i> questo ti interessa, e poi dell'onore mio non te ne frega niente, io per te mi sono sdisonorata scappando con te, e tu al posto di restituirmi l'onore <i>maritannumi</i> pensi sulu a <i>vasarimi</i> .	<i>(ancora con le lacrime agli occhi)</i>
Vito	No curù ma chi dici, pure io <i>scappannu</i> cu tia mi sono sdisonorato, questa fuitina e per maritariti. E' una prova d'amore che ti do.	<i>(con occhi dolci)</i>
Annarella	Davvero dici?	<i>(addolcita dalle parole di Vito guardandolo con occhi dolci)</i>
Vito	Certo che dico vero, sei la vita mia.	<i>(che ormai ha capito di aver superato la barriera dell'allerta con aria dolce)</i>
Annarella	Allora veni cà, vasami. Ora chi semu fuiuti, che facemo? Dove andiamo?	<i>(con occhi dolci prendendolo per il braccio)</i>

Vito	non ci pensiamo per ora, fatti vasare <i>bedda mia.</i>	<i>(Mentre bacia e tocca)</i>
Annarella	Ora basta, hai vasato e toccato tantu. Lu resto quannu semu maritati. Ora pinsamo a como dobbiamo fare.	<i>(Svincolandosi dal suo abbraccio facendolo cadere per terra)</i>
Vito	Facciamo così, stiamo qui un paio di ore, poi usciamo e ci nascondiamo nella campagna, quannu poi <i>scura</i> , e mio padre chiude la putia per la notte, entriamo come abbiamo fatto ora, e dormiamo qui. Ora arrifriscati un poco, e poi ce ne andiamo che tra poco ritorna mio padre. Anzi sai che facciamo andiamocene ora, non vorrei che uscendo lo incontriamo.	<i>(sollevandosi da terra)</i>
Annarella uscendo inciampa di nuovo nei bummuli vicino la porta e ne rompe un altro.		
Vito	Botta di sale non puoi stare più attenta? Cu lu senti a me patri ora, no curù niente succiriu, sti cocci di questo ultimo bummulo portiamoceli con noi, cosi di dispiacere se ne prende meno.	<i>(arrabbiato)</i> <i>(poi guardando Annarella che piange di nuovo)</i>
E con attenzione uscirono dalla stanza chiudendo la porta. Dopo il pranzo ritorna M.Bettu Aprendo la putia vede vicino l'ingresso della sua bottega a Donna Tina, che aspettava l'apertura della putia		
M.Bettu	baciamo le mani D.Tina, dove l'ha	

	lasciato Asparino? Come mai non c'è l'ha insieme? Lasciato solo a casa chissà cosa combina. Da molto che siete qui che aspettate? Non è che per caso che aspettando qui ha visto passare per la strada a Vituzzu con la zita?	
D.Tina	Cognatuzzo beddru stavo aspettando proprio a te, sono venuta qui perché ti volevo parlare proprio di questo, senza fare agitare a Giovanna.	
M.Bettu	D.Tina Ditemi pure non mi fare stare co pensiero. Che è successo?	
D.Tina	Questa mattina, ritornando a casa da lontano ho visto a Vituzzo assittato sotto gli alberi della piazza, che si baciava con una carusa, che penso fosse Annarella, mi è sembrato brutto disturbare e non mi sono fermata, però, sapete com'è la gente del paese. (piccola pausa) La gente già sparla, sarebbe il caso di avvisarli a questi due ragazzi, che certe cose strate strate non si fanno.	
M.Bettu	So che più tardi devi uscire con Giovanna per fare una passeggiata. Quando siete fuori fatevi il giro della piazza e se li vedete andateci a parlare, qui li stiamo cercando tutti, tutti li vedono e nessuno ci parla.	(guardandola con assenso per quello che aveva sentito dire)

D.Tina	Certo, lo faremo sicuramente, prima di tutto li dobbiamo levare dalla bocca della gente. <i>Lu paisi è nico, e li spallittera sunnun tanti</i>	
M.Bettu	Appunto, fatevi un giro voi, e vedete di trovare al più presto questi due sdisanurati.	
D.Tina	Ora vado, che a casa ho Asparino da solo. E comu un picciriddu, chissà che mi combina e mi fa trovare in mezzo la casa. Ci vediamo più tardi.	
M.Bettu	Asparino mandamelo qua, che ci bado io, qua ormai per lui vengono di fuori paese per sentirlo sparare minchiate. Grazie per avermi avvertito.	
Mastro Bettu entra nella putia, appena apre la porta si accorge del bummulo rotto.		
M.Bettu	Mannaggia di lu diavulu cu lu rumpiu? U beddru bummulu, cu lu rumpio, tre giorni di travagghiu per niente. Ma qua ci doveva essere un altro bummulu, erano quattro, e ora sono solo tre, lo avrà spostato Vito, ma dove lo avrà messo.	
Mentre si dannava per il danno subito. Dalla porta entra Asparino.		
M.Bettu	Ora ora se ne andata tua moglie, l'hai vista?	

Asparino	Proprio a lei cercavo. A casa si <i>rumpio</i> il tubo di scarico del gabinetto e in terra si è fatta una <i>taiarìa</i> tanta.	
M.Bettu	Ma tu che ci fai qua, perché non ci <i>assuppavi</i> in terra. Non ne hai <i>abbento</i> , non ci puoi stare dentro la casa tua?	
Asparino	Ma tu sempre lo stesso sei, io mi addanno per te, e tu mi <i>arrunzi</i> sempre.	(meravigliato da quell'accoglienza)
M.Bettu	Veni Asparino trasi dai, non c'è l'ho con te, e solo che sono nervoso per questa cosa che sta capitando a Vituzzu.	
Asparino	Lo so, lo so, ma vedi come sono le cose, tu ti addanni e lui mentre <i>appuzza</i> alla <i>funcia</i> di Annarella dalla mattina alla sera. Io ero venuto proprio per dirti questo, in paese lo stanno vedendo tutti, che si vasa con lei a ogni <i>cantunera</i> del paese.	(con espressione compassionevole)
M.Bettu	Ma chi dici. Noi siamo qui a impazzire per lui che non sappiamo dov'è sta e che fa, e lui si va stricannu strati strati cu la zita <i>futtennusinni</i> di so matri e di so patri. Lascia che lo prendo tra queste mani, che poi c'è la do io una vasata nella <i>funcia</i> .	
Asparino	Lascialo perdere, su picciotti. Non ne hai fatto minchiate tu quando eri caruso?	

	Ora ti lascio, dai, che provo ad assuppare un poco di acqua, prima che viene Tinuzza, se so qualcosa torno subito a riferirtela.	
Asparino esce dalla putia. <i>M.Bettu restò da solo con i pensieri preoccupato di quello che sentiva dire e dell'assenza di notizie che aveva.</i> <i>Chiamando da fuori mentre entrava nella putia</i>		
D.Giovann	Bettu cà sei?	(tutta preoccupata)
M.Bettu	Si curù qua sono, chi succiriù?	
D.Giovann	Poco fa ero a passeggio con Tina e passavo per il corso principale assittati in un sedile ci stava to figghiu chi si vasava con una carusa. E si vasava, e come si vasavanu. Oggi non e venuto a manciare, a travagghiare cu tia non c'è. Dunni si nniu, stu figghiu pessu, con chi è?	(con un poco di fiatone) (e facendo il gesto del bacio con le labbra chiuse continuava)
M.Bettu	Lo sai como sono i picciotti, per ora sa dove ci luciano gli occhi. Quando stasera ritorna con lui facciamo i conti, per questo e per quello.	(con gli occhi al crocifisso, aspettando il suo aiuto)
D.Tina	M.Bettu, ora ora passaru, currivi pi chiamarlo e nun lu vitti chiu.	(entrando di corsa)
M.Bettu	Grazie Donna Tina, prima poi affaceranno, si tratta solo di aspettare.	
D.Giovann	Io vado a casa con Tina se dovesse ritornare, a tutti due mandali da me che ci devo parlare.	(rivolta verso il marito)
M.Bettu	Dunni li devo mandare prima. A	(scuotendo un pò la

	Baronessa mi ha detto le stesse cose, dice che quando li vedo li vuole entrambi a casa sua che ci deve parlare, e ora pure tu. Che poi io questa cosa de la Baronessa non la capisco proprio, che cosa ci interessa a lei di Vito e Annarella. Non e che sono figghi suoi. Io non li mando da nessuna parte. Appena li vedo, ci do una bella marruggiata in testa a Vito e a lei una pedata no culo e li manno a fanculo a tutti e due.	<i>testa)</i>
D.Giovann	Tu non puoi capire l'amore di una mamma. Addrevu mio per ora tuttu sulu in mezzo la strata, che soffre. Appena lo viri mandalo da me, che lo devo abbrazzare e vasare tutto.	<i>(guardando sconsolata il marito)</i>
M.Bettu	Va bene lo mando da te, ma prima però ci dò una bella marruggiata nello battesimo e poi lo mando da te. Giovanna aspetta, mi sono scordato di dire una cosa a Donna Tina. Vedi che tuo marito, a casa tua sta facendo l'inferno, hai tutta l'acqua 'nterra, si è rotto il tubo dello scarico del bagno, e 'nterra hai tutta la taiaria. Al posto di andare a casa da Giovanna, andate a casa da te, e sistemate le cose, perché se no tra poco te la brucia la casa. Ma io dico, come fai a lasciarlo solo in casa, che quello è un pericolo.	<i>(accompagnando la moglie che usciva, sottovoce)</i>
D.Tina	Matri, matri, matri, curremo prestu, se no la casa mi rovina.	
D.Giovanna e D.Tina Escono correndo		

Entra il professore		
Professor	Buon pomeriggio M.Bettu, com'è andata poi la giornata, avete trovato a Vito?	(entrando)
M.Bettu	Ma quale, lo vedono in giro paese paese che si va vasando di qua e di là con Annarella ma nessuno riesce a portarlo di qua. E mezza testa. Sua madre sta in pensiero e pure io.	(area sconsolata)
Professor	State tranquillo sono cose di picciotti, vedrete che tutto andrà bene. Comunque se posso permettermi di dire qualcosa, questa cosa di Vituzzo ha dell'incredibile, tutto il paese parla che se ne sono fuiti. Tutti parlano di questo, la Baronessa li cerca, lu patri di lei lu voli ammazzare, pure i carabinieri so che li cercano.	
M.Bettu	Questo figghiu mi sta facennu morire, ma dove se ne sono andati. Che li cerca mezzu mondo e nessuno li può trovare.	(tirando un sospiro amaro)
Professor	A volte tutti li pensano lontani e loro poi sono più vicino di quello che sembrano.	Con aria riflessiva
M.Bettu	Professore che volete dire con questo?	(incuriosito)
Professor	Caro M.Bettu, di questa storia che punti fermi sappiamo?	
Mentre dalla porta entra Asparino		
M.Bettu	Apposto semo ora. Prima di venire qua, l'assuppasti l'acqua di 'nterra a la casa tua?	(rivolto ad Asparino)

Asparino	No sono dovuto scappare. Mia moglie ancora non e venuta e io mi sono confuso. L’acqua sta uscendo dalla porta della casa, e arrivata già lungo la strada. Sono dovuto scappare. Tinuzza m’ammazza questa volta. Ma io non ho colpa, stavo cagando, e ho visto che la carta era finita, cosi ho pensato di tirare la catenella, per lavarmi con l’acqua dello scarico. Mentre che ero seduto nel modo di girarmi per prendere la catenella e tirarla, ho perso l’equilibrio, e ho sbattuto la spalla sul tubo dello scarico che subito si è rotto. L’acqua è cominciata a uscire a <i>curruggio</i> ho avuto solo il tempo di alzarmi i pantaloni e sono dovuto scappare fuori. Questa volta Tina m’ammazza, ma come ti ho detto, io ero li solo per fare una cagata, e vedi l’inferno che è successo. E ancora non so come mi finirà con Tina. Questa volta mi ammazza, sicuro sono.	
M.Bettu	La tua fortuna che tua moglie ti vuole bene, e sa che sei il figlio citrolo, che non ha potuto avere. Ma ti vuole bene, e alla fine non ti fara niente, vedrai. Ma dimmi una cosa per il paese novità di Vito ne abbiamo?	(rivolto verso Asparino sorridendo)
Asparino	Vittuzzu oramai tutto il paese sa che tuo figlio si ni fuii cu Annarella, e che tua moglie piange disperata, e	

	appresso a lei piange pure Tina. Sono sorelle, dove muore una, muore dietro pure l'altra. Per ora saranno assieme, vedi che sarà bello appena ritorna a casa e trova tutta l'acqua in terra, divideranno il dolore per l'accaduto e si consoleranno a vicenda. Perchè si vogliono bene, così come ci vogliamo bene anche noi cugnatuzzo beddru, io come tale, nonostante le difficoltà che per ora ho a casa, sono qui con te, non ti faccio mancare certo, il mio sostegno. Secondo me questa cosa che è successa a Vituzzo e perché stu picciotto non ha visto mai pilu, e ora lu primo chi vitti impazziu. Che dice lei Professore, può essere che questo pilu ha fatto questo effetto in quella testa dura di mio nipote?	
M.Bettu	Si professore, ci dica la sua opnione. Per l'appunto, prima che entrasse Asparino lei stava dicendo una cosa che mi sembrava interessante, poi è stato interrotto e non ha parlato più. Vuole continuare quello che mi stava dicendo?	<i>(rivolto al professore)</i>
Professor	Certo M.Bettu io stavo solo dicendo di riflettere un poco prima di prendere strade sbagliate o di dare ascolto a questo e quello che si può sentire in giro.	
Don Giuseppe	M.Bettu è permesso?	<i>(infilando prima la testa dalla porta come è di solito)</i>

		<i>fare)</i>
M.Bettu	Venite avanti padre, venite avanti.	
Asparino	Nun ci bastava stamattina l'acqua in terra e tutti li problemi che abbiamo per ora, puru ora doveva venire.	<i>(sussurrando verso il professore toccandosi i genitali)</i>
Don Giuseppe	Oggi girria, firria e vota e sugnu infilatu sempre qua. Ho sentito dire in giro voci su Vituzzu. Ma vero è chi si ni fuiu?	
M.Bettu	Purtroppo si, sta gioventù e 'nfundruta. Tutto lu paisi lu sta cercando, ma nessuno sa dove sono. Speriamo bene.	<i>(annuendo tristemente)</i>
Don Giuseppe	Figliolo lascia che preghi per te, che tutto si possa risolvere presto e bene.	<i>(unendo le mani rivolgendosi a M.Bettu)</i>
Asparino	si <i>priamo</i> priamo e poi porta cà, chi metto in <i>sacchetta</i> .	<i>(annuendo con una faccia ironica ma seria, rivolto verso il Professore)</i>
M.Bettu	tenete padre, un offerta aggiuntiva per gli orfanelli, per queste preghiere per Vituzzo, che tutto possa andare bene.	<i>(finita la preghiera)</i>
Don Giuseppe	Figliolo non dubitate il Signore sa ogni cosa.	<i>(prendendo l'offerta e mettendola subito in tasca)</i>
Asparino	E si <i>sapi</i> ogni cosa, perché non si fa dire dovè Vituzzo per ora, così ce lo diciamo a sua madre che piange.	
M.Bettu	Padre non ci fate caso, per ora mio cognato e sconvolto, dall'acqua in terra e da quanto sta succedendo a Vituzzu.	<i>(guardando male Asparino)</i>
Don Giuseppe	Si lo so, lui è sempre sconvolto, ora ancora di più. Bene ora vado, gli	<i>(lanciando un occhiataccia ad Asparino)</i>

	orfanelli mi aspettano. Pregherò per voi affinché tutto si risolve in fretta, e i carusi possano ritornare tra le braccia dei loro cari al più presto.	
Don Giuseppe esce		
Asparino	Pronto, pronto, Donna Tina, aprite la porta, sto arrivando, preparate li sigaretti. U <i>babbu</i> mi ha dato i soldi, vengo ad <i>accattare</i> qualche sigaretta che gli orfanelli mi aspettano. E come se li mette in sacchetta, lu fa in un lampo, a che li dai, a che scompaiono.	<i>(rivolto verso M.Bettu a voce alta)</i>
Dalla porta intanto entra di nuovo la vedova Sparapauli		
Cliente	M.Bettu eccomi di nuovo qua, alla fine di questa putia non me ne saccio dispisare, cercavo un bummulo grande, dove poter mettere e tenere bella fresca l'acqua. Lo vorrei però fatto di creta rossa, che sento dire tiene più fresca l'acqua, ne avete di questa qualità.	
Asparino	Chi fimmina beddra che bona, arre ca è.	<i>(sotto voce girato verso il Professore)</i>
M.Bettu	I nostri bummuli sono tutti di creta rossa. Come giustamente ha detto lei, sono i migliori. Guardate qua, ne abbiamo di diverse misure, scegliete voi.	<i>(dando una brutta occhiata ad Asparino ma parlando con il cliente)</i>
Cliente	Si certo, certo, ci penserò un poco su, caso mai ripasso.	<i>(un poco infastidita da quello che aveva sentito sussurrare ad Asparino)</i>

Usci dalla putia di M.Betto e si infilò nella putia accanto.		
M.Bettu	Ora io voglio sapere perché non ti fai mai i cazzi tuoi, e vieni a rompere le scatole sempre a me, perchè tu devi parlare sempre, non ti puoi stare zitto come fanno tutti gli altri? Mi hai fatto scappare il cliente. Ora sei contento.	<i>(fortemente arrabbiato rivolto verso Asparino)</i>
Asparino	La verità? La verità chi tu non apprezzi mai niente di quello che faccio per te, ti lamenti sempre. Per questo i tuoi figli se ne scappano lontano da te, hai un brutto carattere. Meriti di restare sulu.	<i>(indignato da quanto aveva detto il cognato, guardandolo gesticolando)</i>
M.Bettu	Ma come ti permetti. Vattinni fuori subito di qua, e non tornare più.	<i>(rosso di rabbia)</i>
Asparino mortificato uscì dalla putia, con la testa bassa, salutando tutti senza dire nessuna parola.		
Professor	Mischino c'è rimasto male se ne andato fuori come un cane bastonato.	
M.Bettu	Niente ci fa. Così si leva il vizio di parlare sempre superchìu. Tanto domani e di nuovo qua, questa e croce che finchè campo non mi posso levare. Ma piuttosto sperando che non ci interrompa più nessuno, finite il discorso di prima, che mi interessa.	
Professor	Allora io dicevo questo. Un punto fermo e una cosa che non si può negare che tutti conoscono. Ora di questa storia di Vito e Annarella che punti fermi abbiamo? Sappiamo che	

	tutti e due sono senza soldi. Che li hanno visto in giro nel paese, e non potrebbe essere diversamente visto che soldi in tasca per andare da qualche altra parte non ne hanno. Sappiamo che li hanno visto firriare qui intorno. Ora mettiamo insieme le tre cose e proviamo a tirare fuori una conclusione.	
M.Bettu	Professore se sapete qualche cosa ditela, non fatemi restare così in sospeso.	
Professor	No io non so niente. Però penso che alla luce di queste cose che ho detto, questi due questa notte vengono a dormire qua. Vito ha le chiavi, alla scurata trasino e se ne stanno tranquilli fino a domani. Io posso sbagliarmi però la mia impressione è questa.	
M.Bettu	Professore siete u scenziato, fatemi stringere la vostra mano. Bravo, quindi secondo questa teoria, ora io che dovrei fare? Aspettarli qui questa notte cu <i>marruggiu</i> e spaccarglielo in testa a tutti e due?	(<i>porgendo la mano</i>)
Professor	In queste cose dobbiamo essere pratici. Spaccandoci un marruggio in testa, risolveremmo il problema? Io penso di no. Invece penserei a risolverlo il problema. Questi qui sono innamorati, e vogliono stare insieme, se no non avrebbero mai fatto una cosa di queste. I problemi li dobbiamo risolvere, no crearli. Questa notte mettetevi fuori la putia	

	nascosto, e vedrete che vengono. Se ho ragione io, appena fa scuro, e voi chiudete la putia, loro verranno subito. Però sicuro non sono, ma per un si e per un no, voi prima che chiudete la putia e andate via fate trovare sul tavolo, u bummulu pieno di acqua fresca e anche qualche pezzo di pane, perché probabilmente avranno pure fame. E poi aspettate la mattina. Prima che fa luce mettetevi davanti la putia insieme a vostra moglie, e se sono dentro, quando aprono la porta per uscire, voi gli andate incontro a braccia aperte e vi abbracciate a Vito e vostra moglie ad Annarella. Poi rientrate tutti nella putia, e mandate a chiamare, a Calia, alla Baronessa e a Don Giuseppe e aspettate. Così quando sarete tutti insieme, tra di voi, discutete la cosa.	
M.Bettu	Professore prima che va via vorrei chiedere se possibile una cortesia. Posso lasciarla da solo alla putia, che mi assento un attimo per andare a chiamare a mia moglie, vado e vengo in 10 minuti. Posso?	
Professor	Certamente, faccia con comodo, resto io qui.	
M.Bettu	Grazie Professore, è un amico. Vado e ritorno subito.	
Il Professore rimane solo nella putia, anche lui parla col crocefisso		

sulla parete		
Professor	Signuruzzu ma vedi che cosi chi stanno succedendo. Basta niente e una famiglia si <i>sconza</i> completamente, la mamma chianci, lu patri 'nmpazzisci, non si capisce più niente.	mentre preoccupato se ne sta assorto nei suoi pensieri pensando a tutta la situazione che sta succedendo dalla porta all'improvviso entra Annarella tutta correndo.
mentre preoccupato se ne sta assorto nei suoi pensieri pensando a tutta la situazione che sta succedendo dalla porta all'improvviso entra Annarella tutta correndo.		
Annarella	Basta unni pozzu chiu, Vituzzu mi sta facendo impazzire, sempri chi voli tuccare sempre chi voli vasare, nu ci abbasta tutta la iunnata chi ni vasamu strati strati, nun si stanca mai, voglio parlare cu so patri, ci devo spiegare bene la situazione. Nun ce M. Bettu?	Guardandosi attorno e vedendo solo il professore
Professor	no, nun ce ma sta venendo. Piuttosto a Vito dove lo hai lasciato, lo sai che tutto il paese vi sta cercando?	
Annarella	A Vito lu mannavi a cercare un posto pi stanotte, se la gente ni viri nsemmula può pinsari male di noi.	
Professor	Povera figlia, con quello che avete fatto, ormai la gente ha già cominciato a giudicarvi. Lo sai, che quando accadono queste cose, le persone sono pronte a mettere in croce chiunque, senza	

	pensarci troppo, poco importa se sei una brava ragazza oppure no, conta il piacere della sparlantina. Non perdonano nulla e nessuno, anzi, si sentono quasi sollevati quando succedono cose come queste. Quando non hanno niente da fare, si attaccano a queste storie per sentirsi superiori. Si atteggiavano a persone e giuste, come se avessero la verità in tasca. Ma alla fine, tutto quello che dicono è solo una facciata. Dietro quella maschera si nasconde spesso il fango più profondo. Gente che vive nell'ombra della vita, approfitta di ogni occasione per sembrare migliore, quando in realtà non sono altro che la polvere che calpestano.	
Annarella mentre è assorta nei suoi pensieri, pensando alle parole del Professore e osserva i bummuli. Improvvisamente, la porta della bottega si apre con un colpo secco, e la Baronessa entra con un passo arrogante. Annarella alza lo sguardo, la vede, con gli occhi pieni di sfida e curiosità, si gira verso di lei. La Baronessa, vestita con eleganza, si avvicina al banco con uno		

sguardo freddo guardando dall'alto in basso.		
Baronessa	Sdisanurata ca si, aveva ragioni lu cammareri chi ti vitti trasiri. Chi ci fai ca, vatinni subito rintra, chi dra poi facemu li cunti.	Con tono tagliente, guardando Annarella
Annarella	Cosa ci faccio io? Eh, cara Barunissa, sto solo cercando un po' di pace. Picchi dintra ni tia nu ni pozzu chiu, mi manca l'aria. Non tutti hanno bisogno di lusso e di fariti la ruffiana a tia. Ca rintra si respira aria bona, profumata di onesta e no lu fetu di la casa tua.	Con voce dolce ma ferma Smorfiando il parlare della Baronessa
Baronessa	Aria bona, fetu? eh? Non so se devo a ridere o piangere. Ma dimmi na cosa, Lu sapi Vituzzu chi beddo partitu chi si?	Sorridendo con sarcasmo
Annarella	No so di soccu parli. Ma sacciu di soccu parlo io, si parlu. Nuautri semu sinceri, nun facemu finta di essere, nuatri semu, semu chistiani onesti e travaggiatura, chi ogni lira chi scuttamu e nostra e no arrubbata.	Abbassando lo sguardo ma con voce sepre dolce
Baronessa	Ma chi cosa vuoi capire tu, chi un ti vosi manco to matri, se non era pi	Alzando un sopracciglio, con un sorriso ancora più

	mia avissi murutu di fami, cu to patri in galera sa chi fine misirabili avissi fatto.	maligno
Annarella mortificata e colpita nell'animo abbassa lo sguardo		
Professor	Baronessa ora basta, a sta carusa la dovete lasciare in pace, tornate quando c'è M.Betto e Vituzzu, la picciotta per ora di ca nun si move.	Seccato dalle parole che avevano mortificato Annarella, si volta serio verso la Baronessa
Annarella	Siete una cristiana tinta, andatevene e lasciatemi in pace.	Guardandola senza odio ma con disprezzo con gli occhi pieni di lacrime
Baronessa	si per ora mi ne vado, ma torno, cu li carrabuneri e cu la funcia ti porto a tia rintra e al tuo zito in galera.	Guardandola con disprezzo
Annarella	Io... io non voglio essere comu a vuatri. Non ci voglio più avere niente a che fare con voi.	Cercando rifugio tra le braccia del professore
Baronessa	Ti stoccherò le gambe, vedrai. Ricordalo.	Mentre esce guardandola con disprezzo
Annarella	Megghiu cu le gambe stoccate che tornare ancora cu tia a la casa tua.	Ferma ma con la voce che tradisce la sua vulnerabilità
Professor	Brava Annarella gliene hai detto quattro, questa gente per quattro soldi che hanno pensano di poter trattare tutti come vogliono. Fai così, vai a recuperare a Vituzzu, e aspettate che scura, appena M.Bettu chiude la putia, venite qua a passare la notte, io non ci dico niente che ti ho vista, e farò in modo di dire a m.Betto che e qui che verrete a	Guardandola con la compassione di un padre

	dormire, questa storia tra tia e Vituzzu la dobbiamo risolvere bene, lascia fare me, siete bravi carusi, non meritate li chiova chiantati delle persone. Va, va, o cerca a Vituzzu e stasira venite qua.	
Annarella	Grazie professore, siete di cuore buono.	E abbracciandolo usci dalla bottega
Mastro Bettu ritorna con la moglie e i cognati		
M.Bettu	Professore com'è andata, tutto bene?	
Professor	Si tutto bene, non è venuto nessuno.	
Asparin	Meno male che è andato tutto bene, pensa tu se le cose andavano male quello che doveva succedere.	
M.Bettu	Bene se vuole ora può andare, se ripassa più tardi le faccio sapere io come finisce questa storia.	<i>(guardando male Asparino ma rivolgendosi al Professore)</i>
Professor	Va bene dai, ci sentiamo più tardi.	
Il Professore esce dalla putia.		
D.Giovann	Quindi il Professore sostiene che questa notte i due fuiuti potrebbero venire qui.	<i>(la moglie aggiornata da M.Betto sulla teoria del Professore)</i>
M.Bettu	Curù ora ti spiego meglio la situazione com'è. Devi sapere che ci sono i punti fermi. Un punto fermo e una cosa che non	<i>(con aria saccente gesticolando con le mani rivolto verso la moglie)</i>

	si muove, questi due sdisanurati, questa notte senza soldi non hanno dove andare. Morti di fami non si muovono, e vengono qui. Per questo, qua dobbiamo farci trovare un poco di <i>pane cunsatu</i>, un bummulu di acqua fresca e qualche cuscinu per <i>arripusare</i> meglio.	
D.Tina	Bettu ha ragione a questi carusi ci dobbiamo andare incontro, non dobbiamo farli sentire ricercati, ma amati.	
Asparino	Ma non avevi detto che se lo trovavi ci dovevi dare quattru marruggiati in testa, ora u pani cunsatu ci fai trovare?	(rivolto verso M.Bettu)
D.Tina	Asparino tu non devi parlare. Dopo tutta l'acqua in terra che mi hai fatto trovare oggi, non devi neanche fiatare, ma poi che cosa parli tu se non capisci niente niente. Ci sono i punti fermi, che non si muovono. Quelli qui vengono, se ci dai le marruggiate scappano, e se scappano i punti non sono più fermi perché se ne vanno. Mi sembra chiaro. Solo tu testa di M.... broccolo non lo vuoi e non lo puoi capire.	(mordendosi la mano in direzione del marito)
D.Giovann	Lu figghiu mio ormai è grande, domani ni fa canusciri la zita. Speriamo che stanotte non si <i>sfadda</i> troppo.	(tutta orgogliosa) (rivolta verso il pubblico)

	Una notte d'amuri e di passione lu può stancari. Tina, <i>amuni</i> subito, andiamoci a comprare quattro cose di manciare cosi ci prepariamo un bel tavolo cunsato e ce ne andiamo a casa ad aspettare domani.	
D.Giovanna e D.Tina uscivano dalla putia lasciando soli i due cognati.		
Asparino offeso dalle parole di M.Bettu che aveva ricevuto nel primo pomeriggio, in silenzio con aria corruciata a testa bassa si guardava e girava i pollici.		
M.Bettu	Ora tu mi devi dire perché non parli più. Hai rotto la minchia tutto il giorno, e ora che siamo soli non parli più.	<i>(comprendendo il disagio del cognato)</i>
Asparino	Lo vedi come sei, non apprezzi quello che uno fa per te, io cerco di esserti vicino, di consigliarti, di fare i tuoi interessi e tu sei sempre qua a criticare e a parlarmi male. Come se io non capissi niente.	
M.Bettu	Se hai capito, allora dimmi, che cosa dobbiamo fare ora noi.	
Asparino	Ho capito, ho capito. Anche se non ho le scuole alte ho capito più che bene. Ci sono quelli fermi che dobbiamo fare muovere. E poi tutti insieme dobbiamo andarcene a mangiare pane cunsatu.	

M.Bettu	Veni cà abbrazziamoci, noi siamo cognati non ci dobbiamo <i>sciarrari</i> mai.	<i>(scuotendo la testa v` verso Asparino e poi affettuosamente lo abbraccia)</i>
Asparino	però, la pensata dei marruggiati in testa. Mi piaceva di più.	<i>(mentre era abbracciato a M.Bettu)</i>
Entra correndo Don Giuseppe		
Don Giuseppe	M.Bettu, M.Bettu, li hanno visti, i ragazzi li hanno visti, erano seduti dentro la villa comunale che si accarezzavano e si baciavano. Sono tanto teneri, sembravano due uccellini che tubavano che facevano cip, cip, cip. Appena informato sono andato per chiamarli, ma i due cardellini erano già volati via.	<i>(tutto agitato)</i> <i>(mimando con le due mani il cinguettio dei due uccelli)</i>
Rientra il Professore		
Professor	M.Betto, M.Betto, li hanno visti.	<i>(con il fiato grosso)</i>
Asparino	Caro professore ci hanno raccontato già. Li hanno visti alla villa attubare, a fare cip, cip.	<i>(fermando con la mano il dire del Professore)</i> <i>(mimando con le mani)</i>
Professor	Si, come lo sapete voi?	
Asparino	Il nostro amato parroco, qui presente, ci ha già informato di questo. Dice che hanno visto i due uccellini alla villa, mentre attubavano Una volta si diceva <i>schiniare</i> ora i tempi sono cambiati, e si dice	<i>(muovendo il pugno avanti e</i>

	attubare.	<i>indietro)</i>
M.Bettu	Tutti li vedono e nessuno e capace di fermarli di dirci che suo padre lo cerca che sua madre piange.	
Asparino	Ormai lo sa tutto il paese, anche le persone di fuori cominciano a venire qui per vedere come attuba Vituzzo.	
Entra la cliente donna vedova dell'Ing. Sparapauli		
Cliente	M.Bettu	<i>(tutta correndo)</i>
Asparino insieme a Don Giusepp e al Prof.sore	Li hanno visti alla villa che attubavano.	<i>(anticipando il dire della vedova tutti insieme)</i>
Cliente	Si li hanno visti alla villa che si baciavano, come lo sapete voi?	
Don Giuseppe	Cara sorella, niente si fa che niente si sa. Ma se si fa, allora si sa.	<i>(con fare consolatorio)</i>
M.Bettu	Ma come si fa, tutto il paese li vede, tutto il paese sa, che vergogna.	<i>(unendo le mani come se pregasse e portandole avanti e indietro in segno di disperazione)</i>
Cliente	M.Betto voi non avete colpa, sono giovani, sono nel pieno della gioventù, sono come uccelli in amore, cantano e suonano alla primavera. State tranquillo tutto andrà bene.	<i>(con voce dolce prendendogli la mano)</i>

Asparino	Si M.Bettu state tranquillo attubano e suonano fino a primavera.	<i>(muovendo la mano a pugno chiuso avanti e indietro senza farsi scorgere dalla Vedova Sparapauli)</i>
M.Bettu	Grazie Signora Sparapauli, le sue parole mi tirano su il morale.	<i>(Mettendo l'altra mano sopra quella della vedova)</i>
Asparino	Ora morale si chiama? Pure lui ha cambiato nome?	<i>(sottovoce rivolto al professore)</i>
Cliente	Allora io vado, se so qualche altra notizia ve la faccio sapere.	
Don Giuseppe	Aspettate cara sorella, aspettate, vi accompagno io	<i>(e così presagli la mano, la mise sotto al suo braccio e uscì con lei)</i>
Asparino	Guarda, sono <i>alluccuto</i> Don Giuseppe ne sa una più del diavolo. <i>Non può vincere nuddu cu iddu</i> . E troppo forte, Con una parola si è portato la vedova Sparapauli sotto al braccio. Cugnateddu mio, gli altri vanno e vengono, ma io, non ti lascio mai. Ti sto sempre vicino io.	
M.Bettu	E ti pareva, chi lu Signuruzzu mi faceva questa grazia di fariti scumpariri.	<i>(scuotendo la testa)</i>
Il Professore avvicinandosi a M.Betto parlando come se si volesse nascondere da Asparino		
Professor	M.Bettu qui la cosa nera è. Mentre venivo qui, ho incontrato un mio carissimo amico che fa il carabiniere, siccome sa che io sono amico vostro	

	e che frequento sempre la putia, mi ha fatto domande strane su Vituzzu, dice che su richiesta della Baronessa, è stata fatta una denuncia di scomparsa di Annarella e indicato Vito come maggiore sospettato di questa scomparsa, in quanto a detta della Baronessa, è il fidanzato di Annarella. Lo cercano pure i carabinieri, siccome lui sapeva che noi ogni giorno ci parliamo sempre, mi chiedeva se voi ne sapevate niente di questa cosa. Io gli ho detto, che a Vito lo stiamo cercando pure noi, che è sparito questa mattina uscendo con la zita e non è più ritornato. Poi gli ho detto, ma perché lo cercate voi. Ha fatto qualcosa? Mi ha risposto, che essendo Annarella minorenni, e Vito maggiorenne, ed essendonci una fuitina di mezzo, se quando li ritrovano, non se la marita Vituzzo rischia la galera. E ha aggiunto, che il padre di questa ragazza, non è proprio un santo, ma è un avanzo di galera, e se non la sposa, oltre alla galera potrebbe rischiare anche qualche coltellata da parte sua. Questo me l'ha detto perché sa che siamo amici, per riferirtelo a te, che	
--	--	--

	sa che sei una brava persona, così che io potessi informarti, in che guaio si sta mettendo Vito.	
Intanto Asparino notando quello strano avvicinamento che il Professore aveva fatto a M.Betto, con aria circospetta si avvicina ai due, e facendo finta di prendere qualcosa dal tavolo vicino a M.Betto, allunga la testa in direzione dei due, per ascoltare meglio.		
M.Bettu	Noi della famiglia di Annarella, conosciamo bene la situazione, e non ci interessa, di chi è figlia. L'importante che ci vuole bene vero a mio figghiu, così come sono sicuro lui vuole bene a lei. Si la marita per certo. Quello che non capisco però è cosa c'entra in tutto questo la Baronessa, perché si sta prendendo tutto questo pensiero. Di questa ragazza non ci è interessato mai niente, l'hanno avuta fin da piccolina come schiava casa casa, ora tutto assieme questo interesse.	(Notando la manovra del cognato e rivolgendosi al Professore con affetto)
Asparino	Mio nipote è un picciotto serio, se fa la fuitina con una carusa, lo fa per maritarsela, non certo per scherzare.	(incoraggiato dallo sguardo compassionevole del cognato)
Professor	Lo so. Io pure conosco Vito, ma questo mi è stato detto, e come amico mi sono sentito subito in	

	dovere di riferire. Questa è la situazione, giusto che si sappia.	
M.Bettu	Grazie Professore, lei è veramente un amico, se andando in giro sente o trova altre notizie su Vito, mi avverta per vedere, se a Vito ci possiamo evitare <i>qualche scoccia di coddro</i>, come genitore è giusto evitarcela, il problema per ora è. <i>Dunni caspita si nni' eru</i> questi due questa mattina?	
Professor	Ah, la famiglia... Il primo rifugio e la scuola dove impariamo a vivere. Non è solo il luogo dove siamo cresciuti, ma ciò che ci forma. La strada per costruire una famiglia è lunga e piena di difficoltà, ma è proprio in queste prove che si costruisce quel legame che dura tutta la vita. Un giovane che si innamora crede che la felicità arrivi facilmente, ma non è così. La vera vita familiare è fatta di sacrifici, di giorni difficili. Eppure, è proprio in questi giorni che si impara a perdonare, perché il perdono è la linfa che tiene unita una famiglia. Perdonare, sempre, nonostante tutto. La vita è fatta di errori, e senza perdono non c'è crescita, non c'è amore.	(guardando M.Bettu)

	La domanda è: come perdonare in certi momenti di dolore o difficoltà? Io vi dico che il perdono non è solo per l'altro, ma per noi stessi. È la liberazione dal rancore che ci imprigiona. E quando si perdona, si impara a vivere con serenità, a non lasciare che le ferite ci modellino. La famiglia, se non è fatta di perdono, non è nulla. E una famiglia vera cresce nelle difficoltà, non nella perfezione. Ogni difficoltà è una possibilità di rinnovamento, un'opportunità di amare di più, di perdonare di più. Detto questo, M.Bettu, credo che la vostra famiglia stia attraversando una tempesta piuttosto agitata. Ma la buona notizia è che, come vi dicevo, la notte porta consiglio. Ho visto Annarella poco fa, e i due fidanzati, per quanto sembri strano, per come avevamo immaginato verranno qui a passare la notte. Non ho detto niente prima, perché ho aspettato il momento giusto per parlarne direttamente con lei, ho aspettato che andasse via Don Giuseppe per dirle questo. State tranquillo, non c'è molto da fare, ormai. Si sa che quando il cuore parla, le parole non contano più. Spero che sappiate accoglierli nel miglior modo possibile. E, come dire, senza troppi colpi di	
--	---	--

	testa. Quello che serve ora è calma, pazienza e forse, se mi permettete, un po' di quella dolcezza e serenità che forse, in questo momento, sono ciò che mancano in tutta questa storia. State tranquilli, e risolverete la questione. Ora tolgo un poco il disturbo vado a fare un giro per il paese, al mio ritorno le faccio sapere se li incontro.	
Il Professore esce dalla Putia		
M.Bettu	Qui tutti li vedono, tutti sanno cose, tranne io e sua madre, Asparino, comunque grazie, per aver preso le difese di Vituzzu. Alla fine non sei tanto <i>tinto comu pari</i>.	(rivolto verso Asparino)
Asparino senza parlare annui, e l'abbraccio. Donna Giovanna ritorna dal fare la spesa		
D.Giovann	Ci sono novità? Ho comprato questo, oltre al pane cunsatu, ci facciamo trovare anche un poco di nsalata e due uova bollite. Perchè dopo una fuitina uno deve recuperare un poco di energie.	(rivolta verso il pubblico)
M.Bettu	Si pure la 'nsalata e l'ova ci dobbiamo fare trovare, non bastava un po' di pane consatu?	(sconvolto da tutti quegli acquisti)
D.Giovann	Ma tu chi Patri si? Tuo figlio se ne fuio, sicuramente si scarica di energie, e tu ci fai trovare solo pane cunsatu.	
M.Bettu	Ma io quando ero picciottu non avevo bisogno dell'ova per caricare l'energie.	

D.Giovann	E infatti tu di picciotto eri sempre scarico. Non mi fare parlari va. Meglio che mi sto zitta.	(<i>guardandolo disgustata</i>)
Dalla porta entra Calia, il padre di Annarella, (avanzo di galera)		
Calia	M.Bettu bacio le mani, ma si può sapere vostro figlio Vito per ora dov'è? Perché io ci dovrei parlare.	
Donna Giovanna che conosceva la fama negativa di quest'uomo, si senti quasi mancare e si appoggiò alla sorella.		
M.Bettu	M.Calia, insieme a mia moglie dovevamo venire a trovarla a casa, ma visto che siete qui e che qui c'è anche mia moglie, possiamo parlare anche qua. Asparino <i>accosta</i> questa porta, così nessuno può entrare. Sedetevi M.Calia, sedete e ascoltate quanto ho da dirvi. Mio figlio Vito è un picciotto serio, pieno di onore, se si prende un impegno è sicuro che lo mantiene. Annarella è una brava carusa, io lo vidi crescere, ha sempre lavorato. Ora se questi due picciotti si vogliono bene, e si vogliono maritare, chi siamo noi per dire il contrario. Diamoci una mano di aiuto al posto di ostacolarli. Mio figlio un posto di lavoro qui con me c'è l'ha, facciamoli maritare. Di principio gli diamo noi una stanza dove stare, poi piano piano si fanno una casa per conto loro. Così togliamo i nostri figli dalla bocca	

	della gente e li sistemiamo.	
Calia	M.Bettu voi che la conoscete sapete che questa mia figlia è cresciuta sola, io purtroppo sono stato fuori per lavoro.	<i>(guardandosi attorno)</i>
Asparino	a lavorare fuori è stato, a no in galera. Ora quando uno è in galera si dice che è stato a lavorare fuori?	<i>(sottovoce rivolto alla moglie)</i>
D.Tina	Zittiti, perché se no cà davanti a tutti ti faccio fare lo stricatuni, ti faccio passare guai.	<i>(dando una pedata nel ginocchio di Asparino e sempre sussurando)</i>
Calia	come dicevo per lavoro sono stato fuori, e questa figlia non lo potuta crescere, e cresciuta sola al servizio sempre della Baronessa. Però io ci ho voluto sempre bene. Mi ricorda la buonanima di sua madre, se mi promettete che i picciotti si maritano, io ci passo di sopra e do la mia benedizione. Diversamente Vituzzu cu mia passa un guaio, e me ne ritorno di nuovo a travagghiare fuori. Capisci a me?	<i>(guardò vagamente Asparino e continuò)</i>
M.Bettu	certo M.Calia, ho una parola sola. Può stare tranquillo chi li picciotti si maritano. Per questo domani verso le 12.00 dovremmo essere tutti qui, io, mia moglie, i miei cognati, eppure vossia, invito pure la Baronessa che ci fici di matri a Annarella e pure Don Giuseppe.	<i>(impallidito guardando la moglie semi svenuta)</i>

	Ci dovrebbero essere anche i picciotti. Così spieghiamo questo matrimonio, e fissiamo una data per le nozze, e tutto bono e biniritto.	
Calia	Va bene, ci vediamo domani. Baciamo le mani a tutti	<i>(porgendo la mano a M.Bettu e guardandosi attorno)</i>
Calia uscì, il silenzio calò nella putia.		
Asparino	Ma a questo non ce ne abbiamo spiegato punti fermi? Così lo abbiamo fatto andare.	
D.Tina	Ma zittiti, e lu diavulu chi ti governa. Zittiti.	<i>(con la borsetta lo colpì sulla testa, urlando)</i>
M.Bettu	Curù è l'unica cosa che potemo fare. Li viristi l'occhi di Calia, chiddu e capaci di ammazzarini lu figghiu. Lui ha voluto così ora se la marita. E tutto bono e biniritto.	<i>(verso la moglie)</i>
D.Giovann	Bene prepariamoci li così di manciare, che sta scurando e poi ce ne andiamo.	<i>(annuendo)</i>
M.Bettu	Va bene, amuninni, questi bummulì però di qua li levo, non facciamo che entrando ne rompono un altro?	
Asparino	Mettili qua, sotto al crocefisso, tanto qui non ci arrivano.	
M.Bettu	Ogni tanto ragione hai. Voglio ascoltare a te. Forza picciotti. Chiudiamo la putia e amuninni.	
Vanno via tutti, la putia resta al buio.		
Dal Fondo del teatro si sentono dei rumori e un vociare sono Vito e Annarella che arrivano sulla scena entrando dalla sala		

Vito	Curù eccoci qua. Passeremo qui la notte. Mio padre fino a domani non si fara vivo. Qui possiamo completare la fuitina, e domani davanti a tutti finalmente saremi sdisonurati e cu la funcia ci dobbiamo maritali.	(apre la porta)
Annarella	Si amuri miu. Sdisanuriamoci qua. Un posto è bono come <i>all'altro</i> per diventare una cosa sola. Mio patre non potrà dire più niente, e manco tua matre, puru la baronessa non potrà più <i>cumannare</i> supra di mia. Finalmente sarò una signora e no la <i>strodda</i> di tutti.	
Vito	Curù, cu mia non ti devi sentire mai strodda, perche io ti amo per davvero.	(guardandola negli occhi)
Annarella	Lu sacciu, curuzzu, lu sacciu.	
Vito	Ora facciamo piano quando entriamo, fazzi che rompiamo qualche altro bummulu. Botta di sale, un si viri nenti.	
Annarella	Di dove si accende la luce?	
Vito	Sotto il crocefisso c'è l'interruttore della luce. Appena tu trasi alla mano manca c'è u buttuni di la luce.	
A tantoni Annarella procede verso l'interruttore attraversando tutta la putia. Patatrack crash boom tutti i bummuli a terra rotti, trovato		

l'interruttore la luce fù.		
Vito	Botta di sali, cu ci li misi sti bummulì qua? Tutti li rumpisti? Cu lu senti a me patri ora. Capace di sentirsi male.	
Annarella	Io non haio culpa. Tu mi hai detto di veniri qui per accendere la luce.	
Vito	Guarda qui, sopra il tavolo c'è pani cunsato e 'nsalata? Di chi saranno?	
Annarella	Chi ti interessa. Manciamu ora, io haiu na fame.	
Vito	Prima veni cà, fatti dari una vasateddra e dopo manciamu.	
Annarella	Miii sempre un pinseri ntesta hai. Avemo tutta la notte davanti. Prima manciamo e poi ni vasamu.	
Finito di mangiare, sazi con la pancia piena, videro anche i cuscini messi dietro al tavolo.		
Vito	Pure i cuscini ci sono. Ma cu ci li misi?	
Annarella	Cu ci li misi non mi interessa. Usiamoli, cosi dormiamo più comodi.	
Presi i cuscini dopo aver spento la luce si sdrairono per terra.		
Vito	Curuzzu beddru, fatti dare una vasateddra.	
Annarella	Ti rissi di no. Tuccari e vasari dopo che siamo maritati. Domani aspettiamo qua tuo padre e quando apre la putia. Ci facciamo questa bella sorpresa dicendo che abbiamo fatto tutto che io ormai sono sdisanurata e che ci dobbiamo	

	maritari.	
Vito	Ma fatto tutto che, si e no ti ho dato solo due vasateddri. Se io non ti tocco giusta nun ti marito. Te lo dico prima.	
Annarella	Miiii un addrevu nico pari veni ca tocca. Abbasta che la finisci e ti addummischi.	<i>(e presagli la mano gliela mise sulle sue spalle)</i>
Vito abbracciato ad Annarella si addormento		
Annarella nel silenzio della stanza parlava tra di se a voce alta.		
Annarella	La vita non è mai come te la immagini da bambina. Quando sei piccola, ti insegnano che la famiglia è tutto, che il legame di sangue è un dono, e che nessuno può toglierti quel calore. Ma io non ho mai sentito quel calore. La mia infanzia è stata un lungo inverno, senza un posto dove ripararmi. Mia madre... la mia vera madre non mi ha mai voluta. Non capisco nemmeno se mi ha mai guardata davvero. Mi ha dato alla luce, ma poi mi ha tolto tutto. Non mi ha mai insegnato a ridere, non mi ha mai guardato come una figlia. E mio padre... sempre in galera. Io, piccola, l'unica cosa che sapevo fare era sopravvivere. E così sono finita... finita nelle mani	Guardando il pubblico <i>(mostra un lieve sorriso, ma è amaro)</i>

	della Baronessa, che mi ha presa e mi ha lasciata lì, come una bestia da fatica, senza mai chiedersi se avessi cuore o sogni. Mi ha trattata come una serva, come qualcosa di cui non vale la pena prendersi cura. Tante volte ho pensato che fosse più facile non esistere, che fosse più facile non lottare, ma io lottavo. Perché ogni volta che provavo a rialzarmi, quella famiglia... la Baronessa... mi schiacciava, mi umiliava. Ogni sorriso che cercavo di regalarmi veniva distrutto da un insulto, da una parola che mi faceva sentire piccola, inutile. Mi avevano legata, messa in una gabbia di silenzio, e la riconoscenza per ciò che facevano per me mi aveva fatta diventare prigioniera. Prigioniera del loro finto amore, prigioniera delle loro promesse non mantenute. Prigioniera delle elemosine che mi concedevano, elemosine affettive fatte di carezze pietose ed economiche fatte degli avanzi del loro superfluo sia stato esso cibo o vestiario. Ma poi... poi è arrivato lui. Tu, Vito. E anche se non me ne rendevo conto,	(Abbassa la testa, come per nascondere un dolore che la attraversa) (Pausa lunga, la voce di Annarella si fa più intensa, quasi una confessione) (guardando il pubblico) (guardando Vito mentre
--	--	---

	avevi qualcosa che non avevo mai visto, qualcosa che nessuno mi aveva mai dato. La tua pazienza, il tuo sguardo che non mi giudicava, il tuo amore che non chiedeva nulla in cambio. Mi hai guardata senza paura di quello che ero, senza condannarmi per il mio passato. E sai, Vito, solo adesso mi rendo conto che, forse, è proprio questo che mi mancava. Non era solo la libertà fisica, no... ma il coraggio di credere che anch'io potessi essere qualcosa di più. Che potessi essere, alla fine, io stessa. Ora, dopo tutto questo, sento che posso spezzare finalmente le catene, posso liberarmi. Non mi devo più piegare alla riconoscenza di chi mi ha trattata come merce. Non devo più umiliarmi davanti a chi non ha mai visto in me una persona, ma solo una schiava da tenere sotto controllo. Io... io non sono quella Annarella, quella che viveva nell'ombra di qualcun altro. Io sono qualcuno. E tutto questo è grazie a te, Vituzzu mio. Perché con te, ho imparato che non è mai troppo tardi per cambiare, per rimanere liberi, per essere finalmente felici.	dorme, accarezzandolo con gli occhi, con in viso un sorriso dolce) (Sospira, si alza e si avvicina a Vito, con occhi pieni di gratitudine e malinconia) (Annarella si ferma per un momento, guardando Vito addormentato, e poi conclude con voce più forte)
--	---	--

(abbracciata a Vito anche Annarella si addormenta - per simulare il giorno che passa le luci sulla scena si spengono e si riaccendono subito dopo)		
Annarella	Vito svegliati, mattina è. Presto viene tuo padre.	
Dalla strada arriva un pò di rumore M.Bettu, Il Professore, D.Giovanna e sua sorella con Asparino dietro la porta sono pronti ad aprire		
Aperta la porta M.Bettu mette i piedi su i cocci dei bummuli rotti.		
M.Bettu	Botta di sali, non ti ho ascoltato mai a te, una volta che ti ascolto guarda che danno hai fatto combinare.	<i>(rivolto verso Asparino)</i> Poi guardando avanti vede in mezzo la stanza Vito e Annarella che si tenevano per mano.
D.Giovann	Beddru figghiu miu, <i>ranni addivintasti</i> . Comu stai, manciastivu ieri sera?	<i>(appena li veede piangendo corre ad abbracciare il figlio)</i>
M.bettu	Non avevamo detto che tu ti dovevi abbracciare a Annarella e io a Vito?	<i>(verso la moglie)</i>
D.Giovanna lascia Vito e abbraccia pure Annarella.		
M.Bettu	Ma chi facisti tutti i bummulidra rumpistu? Un putiavu stare piu attenti? Veni cà abbrazzami.	<i>(rivolto a suo figlio)</i>
Intanto dalla porta entrano, la Baronessa, Don Giuseppe seguiti dal Professore, e Calia.		
Baronessa	Annarella dove sei? Pezza di sdisanurata e da ieri che ti cerco.	

Calia	Meno male che la testa mi rissi di passari prima, se no tutta la festa mi pirdia figghiu beddro veni cà fatti abbrazzari.	(rivolto a Vito)
Don Giuseppe	pace e bene a tutti, che la pace sia con tutti voi.	(distribuendo con la benedizione acqua santa su tutti)
Asparino	Padre di nuovo qua è? Troppi sigarette fanno male, ma quanto fuma? Per questo questa putia non vede lustru, leva soldi di qua e porta la. La sta facendo arricchire a Donna Nina.	(rivolto verso Don Giuseppe)
In questo caos generale la Baronessa prende la parola		
Baronessa	Un attimo di attenzione prego. Cerchiamo di capire bene quello che sta succedendo qui.	(alzando le mani)
Annarella a quelle parole tirava Vito per una manica quasi volesse andare via.		
Annarella	dovevamo incontrare solo tuo padre questa mattina? Qua è venuto tutto il paese.	(sussurrando all'orecchio di Vito)
Vito	Non lo so quello che è successo. Io a nessuno lo detto.	
Baronessa	Qui c'è una situazione di sistemare. Dove sono i fuitini?	(continuando il discorso)
M.Bettu	Voscenza qua sono, eccoli qua	(mettendosi di lato, mostrando Vito e annarella)
Don Giuseppe	Vi benedico, vi benedico	(spruzzando acqua benedetta ai fuitini)
Baronessa	Padre ora basta, lasciatemi parlare. I fuitini non possono essere questi. Perchè questi non si possono sposare. Perchè Annarella e incinta,	(verso Don Giuseppe)

	e suo padre non è Vito, ma Giovannino il mio cameriere e chauffeur. Per questo volevo vederli prima che succedesse tutto questo inferno. Per sistemare le cose prima che le famiglie fossero direttamente coinvolte.	
Vito	Ma che dice. Annarella Vero è?	(guardando Annarella)
Annarella	Amore miu. Tu non c'entri niente, sei l'unica cosa bella della mia vita. Se non ci fossi stato tu io già sarei morta. Quando ti ho incontrato per la prima volta, mi stavo andando ad ammazzare. Poi i tuoi sorrisi, la tua allegria, mi hanno dato una nuova speranza. Così ho pensato che per amore si può anche mentire. Ho tenuto per me le cose brutte della mia vita. Quelle sono solo mie, con te invece avrei voluto condividere solo quelle belle, come il figlio che porto in grembo. Io questo matrimonio preparato dalla Baronessa con il suo cameriere non lo accetto. Io amo Vito. O lui o nessun altro.	(guardando Vito)
Asparino	Non te lo sposi però te la facevi suonare. Per suonare era buono per maritare no?	
Vito	Per questo con me non volevi fare niente, perchè già avevi fatto tutto quello che dovevi fare.	
Calia	Fermi tutti, qualcuno a me figghia se la	

	deve maritare se no qui finisce a schifu.	
Annarella	Basta! Basta! Non avete capito niente nessuno. A Giovannino, che è lu ruffiano di la Barunissa, non lu manciassi mancu si fussi pani, fiuramoni maritallu. Tu Papà zittiti puru, chi mi lassasti nica nica da la Baronessa, e tutti da suo marito (<i>buon anima</i>) a tutti i suoi figghi si sono sempre approfittati di mia. Hanno fatto quello che hanno voluto con me, e quando ci ha stuffato mi hanno passato ad amici e parenti, masculi e fimmini tutti mi hanno avuto. E questo figlio che porto non è neanche di Giovannino. Non lo sacciu di chi è, e non mi interessa manco saperlo, perche è figlio mio. Solo mio. Io volevo solo una vita migliore di quella che il destino mi aveva regalato. Solo Vito mi ha rispettato sempre, per questo avrei voluto lui. E se lui ora non mi vuole più, io non voglio nessuno, me ne vado sola. Non ho bisogno di gente falsa e ipocrita come voi. Mio figlio deve nascere e crescere in un posto migliore di quello dove sono nata e cresciuta io. Fatemi passare.	(gridando)
Vito	Annarella aspetta. Io ti vogghiu. E no perché tu ti devi fare toccare,	(commosso)

	ma per quello che porti dentro al cuore. Io di quello mi sono innamorato.	
E abbracciando Annarella che piange passano tra i presenti.		
Vito	Lassatini in pace, facitini passare, l'amuri non e duluri. E' perdono. E chi vi piace o no io ad Annarella mi la marito e questo figlio che lei tiene in grembo e figlio dell'amore che io ho per lei e no di voi altri.	
Annarella	Vito, a vero dici?	<i>(alzando un poco la testa accarezzando il viso di Vito)</i>
Vito	Si curù a vero dico.	
Asparino	Ma qua il punto fermo allora qual'è? Che è butt...	<i>(mentre passano grida)</i> <i>(non potè finire la parola che Donna Tina lo zitti con un colpo di borsetta sulla testa).</i>
D.Tina	Camina rintra, Vastasu, che arrivati a la casa ti rugnu lu resto.	<i>(indicando l'uscita ad Asparino con voce autoritaria che non ammette replica)</i>
Mesto mesto Asparino si avvia verso l'uscita seguito da D.Tina mentre tutto attorno un mormorio di stupore si alzava nella putia.		
M.Bettu	Vito aspettate, lasciatemi dire una cosa pure a me. Io a miu figlio, non lo trovato in mezzo alla strada, lo nutricato giorno dopo giorno insegnandogli le cose giuste della vita. Mia moglie ha <i>scuttato</i> ogni giorno della sua vita, e si facissi tagliare pezza pezza per lui. L'amuri per i figli lo fa chi <i>li nutrica</i> , e	<i>(alzando la mano per calmare gli animi)</i> <i>(indicando il figlio)</i>

	no chi li fa. Se mio figlio ama questa carusa e lei ama pure a lui. Io e mia moglie ci vorremmo bene pure a lei, come una figghia un poco di pace figghia mia. E ora andatevene tutti. Qui lo spettacolo e finito. Riceverete presto i confetti perchè presto si maritanu.	<i>(dicendo questo li abbracciò entrambi sussurrando a Annarella)</i> <i>(e la baciò sulla testa)</i>
D.Giovann	beddri figghi mii.	<i>(si fece avanti abbracciandoli tutti e due)</i>
[SCENA PARTICOLARE – ROTTURA DELLA QUARTA PARETE] Le luci si abbassano la scena e oscurata solo un occhio di bue continua a illuminare D.Giovanna Guardando verso il pubblico scende dalla scena e va incontro alle persone sedute in prima fila e inizia a parlare. Il tono è intimo, quasi come se si confidasse.		
D.Giovann	E voi, signore mie... voi che avete figli... che ne pensereste? Ditemi voi, vi prego... Un figlio... il mio unico figlio... Ama una donna che porta in grembo un figlio non suo. Non di lui. Eppure... lui la guarda come se fosse la sua salvezza. E allora io, che sono sua madre, che dovrei fare? Chiudere il cuore? Sputare sul suo amore? O accoglierla... anche se dentro sento mille spine?	<i>(Mentre parla, scende lentamente dal palco, si avvicina alla prima fila e si rivolge a delle donne sedute lì)</i>
D.Giovann	Lo rinneghereste?	<i>(Si avvicina a una donna</i>

	O lo seguireste, anche dove vi brucia l'anima? Voi, mamma... voi cosa fareste? Io... io ho scelto l'amore. Ma a volte, vi giuro... mi sento traditrice della mia stessa carne.	nel pubblico, le prende la mano, la guarda negli occhi.)
Nel silenzio teso, scende dal palco anche il marito illuminato anch'esso da un altro occhio di bue. La vede, la raggiunge. Poi si rivolge agli uomini del pubblico.		
M.Bettu	E io? Io che ho cresciuto mio figlio insegnandogli il rispetto, l'onore, che gli ho detto che un uomo è fatto di nome, sangue e verità... Ora lo vedo lì, felice... felice con una donna che porta in grembo i figlio di un altro. E tu... sì, proprio tu. Sei padre? Sei marito? Dimmi: che faresti tu? Accetteresti per amore... o diresti no per orgoglio? E se quell'amore fosse l'ultima cosa pura che tuo figlio conosce... lo spezzereesti?	scendendo anch'egli dal palco (Guarda un uomo tra il pubblico, lo indica con una mano decisa.)
(Silenzio. I due si guardano. D.Giovanna lo prende per mano.)		
D.Giovann	Lo sai cosa ho capito io, in tutto questo tempo? Che i figli...	Guardando il marito

	non ci appartengono. Li teniamo nel cuore, ma non nelle mani. Li portiamo nel grembo o nel sudore... ma non sono nostri. Sono del mondo, dell'amore che scelgono. Anche se a noi quell'amore ci pare storto. Anche se fa male.	
Silenzio. Il marito abbassa lo sguardo. Poi lei continua, con voce commossa ma dolce.		
D.Giovann	Io, a tuo figlio... non gli voglio bene perché è perfetto. Gli voglio bene anche quando sbaglia, perché è in quel momento che ha più bisogno di me. E se amare significa perdere un po' d'onore... che l'onore si arrangi. Perché un cuore spezzato, non si ricuce con l'orgoglio. Ma con una carezza.	
Il marito la guarda, commosso. Poi lentamente si volta verso il palco. E con voce rotta dall'emozione guardando verso il figlio		
M.Bettu	E tu... tu m'hai insegnato a essere uomo. Io credevo fosse con il pugno... e invece era col cuore.	Stentando a parlare
Si prendono per mano con D.Giovanna e insieme tornano lentamente sul palco.		
si abbassano le luci		

Finisce il 1° atto
(Breve intervallo di 15 minuti)

Le luci si riaccendono.

Comincia il II° atto.

Bottega di M. Betto

M. Betto (rivolgendosi al pubblico, quasi come se riprendesse il filo di quanto detto prima):

M.Bettu	Ecco... vedete? Il matrimonio, come vi dicevo, non è mai quello che ti aspetti. Ti immagini il giorno delle nozze, tutto rosa e fiori, ma appena passato quel momento, ti accorgi che la vera commedia inizia appena	(Sospira, come se volesse alleggerire la tensione.)
---------	--	---

	calano le luci. E ora, non dico che ci sarà qualche sorpresina... ma vi dirò: c'è sempre qualcosa che non ti aspetti! E mentre tutti si preparano per il grande giorno, io, come sempre, devo fare da osservatore. Ah, che vita quella dell'uomo sposato e padre di famiglia... non finisce mai di sorprendere. Vi confido, eh? Io pensavo che tutto fosse sistemato. Ma vedete, la vita, quella vera, non è nelle mani di chi decide, ma di chi deve subire le conseguenze di certe scelte!	(Si guarda intorno, come per cercare conferme, e poi fa un piccolo sorriso sornione.) (M. Betto si avvicina al pubblico con tono più confidenziale.)
(Improvvisamente, una porta si apre di colpo, e D.Giovanna, moglie di M.Bettu entra correndo nella "putia", come un turbine.)		
M.Bettu	Ecco... ecco che arriva il colpo di scena!	Alzando gli occhi al cielo, rivolgendosi alla moglie
D.Giovann	<i>Matri, matri, matri</i> , Bettu, non ci puoi credere quello che è successo, fammi <i>assittari</i> che ho tutto il sangue che mi <i>bolle</i> matri, matri, mi tremano ancora le gambe.	<i>(entra di corsa col fiatone battendosi il petto)</i>
M.Bettu	Veni cà assettati chi succiriu, chi si tutta <i>stinnicchiata</i> calmati un poco.	<i>(alzandosi andando incontro alla moglie con aria preoccupata)</i>
D.Giovann	Pigghia dra cosa di drà e portala cà, chi mi svintuliu che staiu <i>murennu viremu accussi si mi ripigghiu un poco</i> .	<i>(con le gambe tese mentre si sventaglia con la mano)</i>
M.Bettu	Quale cosa? Che debbo pigliare?	<i>(guardandosi in giro)</i>
D.Giovann	La cosa che è messa la, dentro al <i>cascione</i> del tavolo.	

M.Bettu	Quale cascione, il primo o il secondo?	
D.Giovann	E' messa là, vicino a quella cosa in fondo.	<i>(indicando con la mano)</i>
M.Bettu	Qua c'è solo questo, che ci devi fare?	<i>(apre il primo cassetto, e tira fuori un cucchiaino e glielo porge)</i>
D.Giovann	Secondo te con questo mi posso muscaliare?	<i>(in preda a una crisi isterica, muovendo l'oggetto avanti e indietro)</i>
M.Bettu	E allora parla chiaro, dimmi che vuoi che ti prenda, al posto di pigghia dra cosa di dra e portala cà, dai un nome alle cose, senza sperare che gli altri leggano i tuoi pensieri.	<i>(agitato)</i> <i>(gesticolando)</i>
D.Giovann	Matri, il signorino non capisce niente, vuole i nomi e cognomi, per lui capire. Comè, che io invece ti capisco bene, quando tu anche se non parli voi sempre la stessa cosa di mia? Alla prossima volta ti faccio currire quanto si longo e vediamo poi se quando io parlo tu mi capisci o no.	<i>(seccata smorfeggiando il tono del marito)</i> <i>(parlando in italiano macheronico)</i>
M.Bettu	Va bene, dai chiudiamola qui, mi vuoi dire cosa ti è successo, si o no?	
Nella bottega entrano D.Tina e Asparino		
D.Tina	Bedda qua sei? Avevo passato di casa a ceccarti e non ti ho attrovata. Mi ero preoccupata, dovevamo andare li, a prendere quelle cose, per portarle la, e invece tu sei qua.	<i>(rivolgendosi a D.Giovanna in tono preoccupato)</i> <i>(in italiano maccheronico)</i>
M.Bettu	Ora capisco da chi ha imparato mia moglie, a parlare col pensiero.	<i>(guardando le sorelle scuotendo la testa)</i>

	Giovanna ma si può sapere quello che ti è capitato questa mattina?	<i>guardando il pubblico)</i>
Mastro Betto comincia a sistemare i bummuli e si allontana un poco		
D.Giovann	Lu viri com'è mio marito, delle cose mie se ne frega, quando non ci conviene il discorso dice che non mi capisce e si mette a fare un'altra cosa. Quanto vale Asparino, che cu na taliata di occhi chi ci runi senza chi parli ti capisce a volo.	(verso la sorella)
D.Tina	Bedda ti sei sciarriata di nuovo co tuo marito? Lo sai che noi dobbiamo essere superiori a queste cose. Tu a tuo marito lo devi abituare a capirti co gli occhi, perché l'uomo nasce cafone e poi la donna piano piano lo abitua, a manciare bene, a lavarsi tutti i giorni, a parlare bene, lo devi addomesticare così come si fa con gli animali al circo, e se si comporta bene ogni tanto ci dai la medicina che avemo nuatri fimmini per fare abbabbire l'uomo. Guarda me. Ora ti faccio vedere. Asparino, vieni qua, mi è caruto² il fazzoletto 'nterra, puoi prendermelo per favore?	(butta un fazzoletto a terra)
Asparino	Si amore arrivo subito.	
D.Tina	Asparino, chi cauro chi c'è muscaliami un poco.	
Asparino	Certo amore lo faccio subito.	

D.Tina	Vedi sorella, io per arrivare a questo con Asparino, ogni giorno ci lavoro sopra, ci do due o tre volte a giorno la medicina a secondo di come lo vedo, e non ci faccio capire più niente. Lo stesso devi fare tu, cominci prima, con qualche parola dolce, qualche carezza, qualche bacetto, poi la sera quando ti corchi, ci dai la medicina e l'addumisci. La mattina appena si sveglia, un altro poco di medicina, e si lu viri ancora che abbaddria un altro colpo di medicina dopo chi mancia e lu sistemi. Vedrai dopo como si addomestica, e non ti mancherà più di rispetto. Ma tu parlami sincera, ma la bunnia della medicina cu tuo marito, la finisti tutta?	(avvicinandosi e guardando negli occhi la sorella)
D.Giovann	Lu miricinali avi anni chi finiu e non ne abbiamo accattatu chiu. E si che, dopo che ni maritamu, ne abbiamo consumato poco, si vede che senza usarla ammuffiu e si sfaddau tutta.	(guardando perplessa la sorella)
D.Tina	Allora figghia bedda si cumminata male, se vuoi che tuo marito cambia ti devi riempire di nuovo la bunnia, se no succede, che questo qui si	

	prende la medicina di qualche altra, e a te sorella mia ti lascia queste. Li masculi ne hanno bisognu, se non c'è la dai tu, stai tranquilla che c'è la da qualche altra. Per questo voi non andate d'accordo e lui non ti capisce. Guarda qui. Asparino, che cosa stai facendo?	(fa le corna con la mano e le rivolge alla sorella)
Asparino	Niente curù sto aiutando a Bettu a sistemare i bummuli.	
D.Tina	Ti ho detto 100 volte che qui alla putia non devi toccare niente che puoi rompere qualche cosa. Lenta subito drocu.	
Asparino	Subito amore. Bettu non ti posso aiutare Tinuzza non vuole.	
D.Tina	Visto?	(verso la sorella)
D.Giovann	Sono alluccuta di come hai addestrato bene a tuo marito, voglio provare pure io da stasera ad aprire un'altra bunnia di medicina, e vediamo se è come dici tu, che cambiano le cose.	
M.Bettu	Allora Asparino, ti rimittisti ora? O si ancora malato?	
Asparino	Malato di che? Io bene stò.	(guardando meravigliato)
M.Bettu	Como bene? E' tutta questa medicina che tua moglie ti dà perché	(Meravigliato)

	te la da allora?	
Asparino	Tinuzza, io malato sono?	(un po' confuso rivolta alla moglie)
D.Tina	No, curù tu bene stai, e tuo cognato che senza medicina sta male, io non ti faccio mancare niente, e due o tre volte a giorno, te la do. la medicina. Giovanna ora dobbiamo andare, ma ritorniamo subito, intanto mi raccomando apri la bunnia e comincia pure tu a darla, se no rovinata si.	
D.Tina e Asparino escono		
M.Bettu	Guarda io non ho capito niente, ci rinuncio a capire tua sorella, ora pure dottoressa addivintau? A forza di medicina, a suo marito lo ha rincoglionito, chissà cosa ci da, due e tre volte al giorno per farlo stare così. Ma tu piuttosto, puoi dirmi quello che ti è capitato questa mattina?	(verso la moglie)
Rientrano D.Tina e Asparino		
D.Tina	ci siamo dimenticati che dove dobbiamo andare per ora è chiuso, apre più tardi, aspettiamo qua che è meglio.	
D.Giovann	Che mi è successo? Ora te lo cunto. Cose da non crederci. Sono andata dalla sarta per vedere	(ancora visibilmente sconvolta continuando a sventolarsi rispondendo al marito)

	quanto costava fare un abito da sposa per Annarella e un vestito per Vito. E mi ha chiesto 40 lire per quello di lei e 15 per quello di Vito. E mi ha detto, <i>Donna Giovanna chi cuntintizza che i fuitini si maritanu, chissà como sarà cuntenta la Baronessa, ad Annarella ci voleva bene como a una figghia.</i> Poi passando di Don Giuseppe sono entrata per chiedere i costi della funzione, e mi ha detto che lui solo perché è figlio tuo vuole 5 lire se no ne avrebbe chieste 15. La stanza dove ricevere le persone vuole 3 lire. E' il rinfresco con le cose da manciare per 30 persone ne costa 20. Per un totale di spesa di 83 lire. Sono un sacco di soldi, chi li ha tutti questi picciuli?	(smorfiando il parlare della sarta)
Asparino	Ma al <i>parrino</i> pure soldi ci dobbiamo dare? Non ci bastano tutti quelli che si viene a futtere ogni mattina qui?	(zitto fino a quel momento sentendo nominare il parroco si agita)
Entra di nuovo Don Giuseppe		
Don Giuseppe	Donna Tina, che piacere vedervi qui, come state? Era un poco che non vi	

	vedevo.	
M.Bettu	Per ora e Asparino che sta poco bene, la povera donna di so mughieri ci deve dare tre volte al giorno la medicina. Per questo esce poco per stare dietro a lui tutto il tempo.	(chiamando in disparte Don Giuseppe)
Don Giuseppe	Davvero, non lo sapevo. Asparino curaggio, tutto prima o poi passerà. Donna Tina grande donna. Come avissiro a fare sti mascoli senza di voi. Ero entrato due minuti per ricordare che domani dalla chiesa alla scurata parte la processione che gira tutto il paese, non mancate. Venite anche voi D.Tina e portate Asparino, che prendere un poco d'aria sicuramente ci farà bene. Ci vediamo presto una buona giornata.	(verso M.Bettu)
Don Giuseppe esce		
D.Tina	Ma Don Giuseppe stava bene? Mi è sembrato un poco confuso. Ma di che cosa parlava?	(perplessa)
M.Bettu	Giovanna tu lo hai sentito bene quello che ha detto Calia? A mia figlia qualcuno se la deve maritare.	(in piedi in mezzo alla stanza, rivolto verso la moglie) (imitando Calia)

	E quel qualcuno è Vito. Possiamo stringere con gli invitati, di 30 passare a 15, ma per il resto le altre cose si debbono fare, e si devono fare anche in fretta, perche la panza di Annarella cresce. Anche costasse 100 lire, tuo figlio entro la fine di questo mese si deve sposare. Vuol dire che tu <i>quasette e mutanne di seta non te ne accatti</i> e cosi maritiamo a tuo figlio.	(M.Bettu si fa serio) (rivolto alla moglie)
D.Giovann	Hai visto come mi <i>arrisponne</i> è questo è il marito che mi vuole bene. Tu sei fortunata con Asparino. In confronto a lui Asparino è un signore.	(rivolta verso la sorella)
Compiaciuto per quelle parole Asparino si avvicina sorridente alla moglie.		
D.Tina	Stai lontano da me, che quando siamo dentru ti rugnu un muzzicuni. Sempre che parli <i>ammatula</i> sei, e <i>malafiuri</i> a montagne mi fai fare.	(verso Asparino mordendosi la mano)
Asparino	Ma manco ho parlato io.	
D.Tina	Non hai parlato, ma hai pensato. E so che i tuoi pensieri non sono mai buoni, perché sei cosa fradicia.	
Asparino	Curù, mancu pinsari posso.	(sconvolto e preoccupato)
M.Bettu	Va bè dai, magari i mutanni accattatilli.	(rivolto verso Giovanna)

	Che io vedo di travagghiari un poco di più. E così pagare questo e quello. Fatti accompagnare di tua sorella e andate a prenotare queste cose. Perchè entro la fine del mese questi due si devono sposare. Ora lasciatemi lavorare un poco, che oggi non ho fatto niente.	
Le due donne escono dalla putia e si soffermano davanti la porta a parlare. Le luci della putia si abbassano oscurando gli attori presenti nella putia lasciando illuminate solo le due donne a parlare.		
D.Tina	Allora, suruzza beddra, finalmente il momento tanto atteso sta arrivando, pensa come sarà bello questo matrimonio.	
D.Giovann	Mah, chi lo sa. Vito e Annarella sono due ragazzi che si vogliono bene, ma questa situazione... non è semplice. La gente già chiacchiera. A lei già ci si vede la pancia. Però... che ci possiamo fare? Quando l'amore è più grande di tutto, anche lo sparlamento passa.	
D.Tina	Lo so, lo so. Ma a volte mi viene il dubbio che siamo più preoccupate noi di loro. Se la gente inizia a parlare male, e finiamo in bocca a tutto il paese non ci	Sospira e guarda la sorella

	lasceranno più nemmeno respirare. Eppure, non vedo niente di male in tutto questo. Loro si amano. Che male c'è nell'amore, sorella?	
D.Giovann	Cosa vuoi che ti dica? La gente non ha altro da fare se non giudicare. La Baronessa poi, vera cani di Maconza (Gano di Maganza) ha già pensato di mettere in giro per tutto il paese, lo parlamento su chi può essere il vero padre del bambino. Se poi sapessero che noi nonostante che sappiamo tutto non ci siamo opposti a questo matrimonio, inizierebbero a scrivere libri su di noi! Però, che ci posso fare, Tina? Per amor di Dio, ci metto il cuore. Perché l'amore è una cosa bella, e u picciriddu non avi culpa, i carusi si vogliono bene, insieme sono felici, sono sicura che Vituzzu lo crescerà come se fosse veramente figlio suo.	Alza le spalle
D.Tina	Meno male che almeno loro sono felici, e vanno oltre lu spallamente di un paese arretrato come il nostro.	Scuote la testa sorridendo
D.Giovann	Beh, una cosa è sicura. Se dovesse finire in disastro, almeno non saranno mai soli, finché viviamo, ci saremo sempre noi a starci vicino e incoraggiarli e difenderli, contro tutto e tutti. E se qualcuno ci chiederà di chi è la	(Fa un sorriso un po' più serio, ma con un lampo di ironia)

	colpa di tutto questo, diremo che almeno noi, nel nostro piccolo, abbiamo fatto del nostro meglio affinché le cose andassero per il verso giusto, e provare a far trionfare l'amore. Non posso prometterti che non ci saranno mai problemi, ma anche se ci saranno, lu Signuruzzo ni aiuta e la Maronna ni accompagna, e tutto quello che appare impossibile per miracolo diventa realtà.	
D.Tina	Tu e le tue parole, sei proprio come il pane fresco, un po' di saggezza in ogni fetta. Ma speriamo davvero che tutto veramente vada bene.	Ridendo scuote la testa
D.Giovann	Non possiamo cambiare quello che dicono gli altri, Tina. Però possiamo sempre dare loro un po' di serenità, anche con un semplice abbraccio e una parola dolce. Ora andiamo, sbrighiamoci, se no facciamo tardi.	(Fermandosi e guardando la sorella con un sorriso affettuoso)
Le due donne si allontanano dalla scena, le luci della putia si riaccendono, gli attori riprendono vita.		
Asparino	Questi fimmini, senza di noi uomini, non sanno fare niente, se non ci fossi io a guidarla mia moglie sarebbe persa. Tu a tua moglie la devi addestrare a <i>sparagnare</i>, devi fare capire che a casa comandi tu, devi fare come faccio io, e lei se sbaglia la devi rimproverare. No che ti stai	

	zitto e cali sempre la testa. Che masculu si? A casa mia decido io, la faccio stare sempre con due piedi in una scarpa, anche se.... di sicuro mi faranno santo, alla fine sono troppo buono, mi <i>pare piatusa</i> e sempre l'accuntentu.	<i>(dalla porta intanto entra Don Giuseppe, Asparino di Spalle non se ne accorge)</i>
Don Giuseppe	Pace fratelli, non ho voluto interrompere una cosi bella conversazione. Che bello sapere che a Asparino lo faranno santo.	
M.Bettu	Padre va tutto bene?	
Don Giuseppe	Si figliolo, tutto bene. Grazie per avermelo domandato. Questa mattina dalla sagrestia è passata sua moglie, per sapere il costo della funzione. Gli ho detto che per lei, visto che è Vituzzo a maritarsi e poca cosa.	
Asparino	Ma di dunni trasiu stu <i>Riavulu</i>?	<i>(rivolto verso M.Bettu in sottovoce)</i>
Don Giuseppe	Cosa dice M.Asparino?	
Asparino	Niente stavo dicendo qua a questo mio presente cugnatu, che lei ne sa una più del diavolo, per <i>carricarisi</i> li fimmini la sua tecnica è speciale, anche mia cognato con sua moglie	

	dovrebbe fare così. Ma lui non ci sa fare, permette a sua moglie di comandarlo a bacchetta.	
Don Giuseppe	L'uomo forte non deve dimostrare mai niente, è giusto che ascolti ed accontenti sempre la moglie. La forza si vede nell'ascoltare, nel concedere, no nel proibire o nell'imporre. M.Betto è un grande uomo, che parla poco a fa assai. No come certuni, che parlano parlano e non concludono mai niente.	(guardando male Asparino)
Intanto era entrato anche il Professore e aveva ascoltato Don Giuseppe parlare		
Professor	Si vede bene che Don Giuseppe ha studiato, e sa parlare, e dice bene, il rispetto la prima cosa, poi viene tutto il resto. C'è una massima di un filosofo famoso un certo Joseph Joubert che dice così: Bisogna scegliere per moglie solo una donna che, se fosse un uomo, si sceglierebbe per amico. Questo per dire che con un amico non si deve dimostrare che si è il più forte, e lo stesso si deve fare con la moglie.	
Entra anche Calia		

Calia	Oh quanta bella gente, quante persone rispettabili, M.Betto che bella cosa essere diventati parenti. Che dicono i nostri due picciotti, sempre li a vasarisi? Io la devo ringraziare per avere messo dentro ad Annarella purtroppo lei sa che con il lavoro che faccio non sono mai in casa, e che poi casa mia è piccola, non avrei mai potuto ospitarla. Comunque per il matrimonio se serve qualcosa fatemelo sapere che se anche non ho tanta disponibilità vedo come fare per procurarmi il dovuto un pò qua, e un pò là.	
Asparino	Mastro Calia certo, il suo lavoro lo porta spesso lontano che non sa mai quando esce e ritorna, vedrà che a casa di mio cognato, Annarella starà bene.	(con un velo di ironia)
M.Bettu	M.Calia, Annarella non e un peso per noi, ha sofferto tanto e giusto che ora abbia un poco di serenità e a casa nostra avrà tutto quello che gli serve non c'è bisogno che lei si procuri niente, a i miei figli ci penso a tutto io.	
Asparino	M.Calia proprio ora parlavamo di questo con il Professore qui presente. Deve sapere che c'è un certo Massimo, fisolofo che dice che un	(Con aria saccente)

	suocero non deve dimostrare niente quando c'è un amico che paga tutto. E mio cognato paga, e paga tutto.	
Calia	Allora grazie M.Betto, mi solleva molto sapere questo.	(ritirandosi)
E salutando esce dalla putia.		
M.Bettu	Che ci volete fare, è carità cristiana, bisogna volersi bene. A questo proposito Don Giuseppe, ecco per voi un obolo per sali e tabacchi ehm scusate per gli orfanelli.	(vedendosi guardato da tutti)
Don Giuseppe	Grazie M.Betto lei sempre buono è. Vi benedico tutti ma ora devo andare, gli orfanelli mi aspettano.	
Don Giuseppe esce nessuno lo segue		
M.Bettu	che c'è non sputi più ora?	(rivolto verso Asparino)
Asparino	No non sputo, Don Giuseppe ha tutto il mio rispetto, ha capito bene come funziona la vita, cosa che ancora non hai capito tu cugnatino caro.	
M.Bettu	E come funziona secondo te?	
Asparino	Con una mano si accarezza, e con l'altra si futti. La prima distrae, la seconda fotte.	(mimando con le mani le parole)
Professor	Tecnicamente quello che dice Asparino non fa una piega, però la vita non è tutta un prendere, ma anche dare.	

	Vado pure io, è sempre bello passare da qui.	
M.Bettu	Caro cugnatino, ti confesso che, se un giorno non potrò più fare questa vita, mi dispiacerà. Non sono io che cerco il mondo, ma il mondo con tutto il suo sapere ogni giorno passa da qui. Vieni qua fammi compagnia mangiati un poco di pane e olive scacciati cu mia.	(con aria sapiente)
Vito e Annarella entrano nella putia.		
Vito	Papà, papà la mamma vuole tagliare il numero degli invitati, dice che 30 sono molti.	(con enfasi)
M.Bettu	In effetti, la mamma non ha torto, ci sono persone tra questi invitati con cui non abbiamo rapporto da tempo. Perchè invitarli se a mala pena sanno che esistiamo.	
Vito	Ma non vuole invitare neanche la Baronessa. Quella potrebbe farci un regalo bello.	
Annarella	No, la Baronessa no, ci lu rissi io di non invitare a <i>iddra</i> lu regalo la Baronessa c'è l'ho ha fatto già. Lo vedi qui dentro la panza mia. Non la voglio vedere manco camminare.	
Vito	Si curù, hai ragione, a Baronessa merita un colpo di lupara, no di essere invitata.	
Asparino	Annarella nel cuore tuo devi perdonare, se no non vivi più. Devi sapere che c'è Massimo un	

	fisolofò, che si è sposato con un amico, che poi è diventato come sua moglie. Ma lui lo ha perdonato e ora vivono felici. Tu devi fare lo stesso perdonare e fare finta che la Baronessa non sia il padre di questo figlio che sta per nascere. Questo figlio deve essere solo vostro. E non ci dovete pensare più.	
M.Bettu	Asparino ma che cosa dici? Non si è capito niente. Annarella ha ragione, la Baronessa è un passato che non deve più entrare nella vostra vita. Voi siete il futuro, siete la vita. La Baronessa è il passato, è la morte. Guardate avanti senza più voltarvi indietro. Vi voglio bene figli miei?	<i>(guardando con preoccupazione Asparino)</i> <i>(detto questo li abbracciò entrambi dicendo)</i>
D.Giovanna e D.Tina entrando nella Putia li trovo così abbracciati e si commosse.		
D.Giovann	Chi beddri chi siete, <i>parate un quatro</i>. Oggi ho passato dal sarto per i vestiti	(con aria emozionata)

	di Annarella e Vito e siamo accordati per 50 lire, 5 in meno di quanto mi aveva fatto prima, siamo <i>arristati</i> che ci dovete andare voi, a farvi prendere le misure, <i>o itici</i> ora, che il tempo che <i>arresta</i> e poco. Tu come stai bedda mia, te ne e venuto più <i>rovescio</i>?	(<i>rivolta ad Annarella</i>)
Annarella	D.Giovanna io sto bene grazie a Dio.	
D.Giovann	Ancora D.Giovanna mi chiami, devi chiamarmi mamma	(e cosi dicendo abbracciava Annarella)
Annarella	Mamma, oggi mi sento felice, finalmente ho una mamma pure io.	(rivolta a Giovanna con Enfasi)
Vito	E io non ti faccio felice? Solo mia madre ti fa la <i>cuntintizza</i> .	(rivolto verso Annarella)
Annarella	Vito ma chi dici, l'amore che dai tu è diverso di quello che da una mamma.	(un po' sdegnata)
M.Bettu	Annarella, tu un padre c'è l'hai, e giusto che chiami a lui papà, a me chiamami solo Bettu, e va bene lo stesso.	
Vito	E a mia come mi deve chiamare allora?	
Asparino	A tia Vituzzu ti deve chiamare testa di broccolo. Perche non capisci niente. Devi sapere che c'è un certo Fisolofo che si chiama Massimo che fa sposare gli amici, che addiventano poi mogli.	

	Hai capito ora come funziona? E questo non lo dico io, ma lo dice il Professore che è uno che ha le scuole alte.	
D.Tina	Scusatelo, sapete com'è, non sa manco lui quello che dice. Pero a me, mi fa divertire, senza di lui non potrei vivere. Veni cà curuzzu beddru, che oggi Giovanna ci ha invitato a manciare da loro, così facciamo la lista delle persone che dobbiamo invitare.	<i>(rivolta ai presenti rimasti perplessi per le parole di Asparino)</i>
Asparino	Perchè? Ci dobbiamo maritare noi che dobbiamo fare la lista?	
D.Tina	Che c'entra. Asparino sei un testa di <i>banco</i> non capisci mai niente. Non siamo noi che ci dobbiamo sposare, ma Annarella e Vito, e noi li aiutiamo a scegliere gli invitati. Ora amuninni, che dobbiamo andare a fare la spesa e poi andare subito da Giovanna. Curù ci vediamo dopo, ora vado prima che l'amuri mio mi fa perdere di nuovo la pazienza.	<i>(disturbata dalle parole di Asparino)</i> <i>(rivolta a Giovanna)</i>
Asparino	Bettu, appena vedi al professore, digli da parte mia che l'amico suo, Massimo il fisolofo non capisce niente. Altro che amici, questa è una testa che non cambia, qua manco li cani, <i>ni vonnu a manciare</i>.	<i>(con aria sconsolata)</i> <i>(riferendosi alla moglie)</i>

	E' una cosa nostra, il professore capirà. Vieni amore, andiamo.	(poi guardando la moglie) (offrendo il braccio alla moglie)
D.Tina e Asparino uscivano dalla putia		
Annarella	Vituzzu, amuninni puru noialtri che dobbiamo andare dal sarto a prendere le misure. Ciao Mà, ciao Bettu ni vediamo <i>chIU tarddu</i>	(rivolta verso Vito)
D.Giovann	Ciao figghi beddri, a più tardi	
Annarella e Vito uscivano dalla bottega D.Giovanna seduta vicino a M.Bettu gli prende la mano e lo guarda soddisfatta mentre sorride. Entra Calia		
Calia	M.Betto ho saputo che non avete invitato la Baronessa	
pausa (M.Betto aria preoccupata)		
M.Bettu	M.Calia, si non l'abbiamo invitata.	
Calia	Avete fatto bene. Troppo male ci fecero ad Annarella, col tempo qualche coltellata a questa non c'è la leva nessuno.	(guardando D.Giovanna che si stringeva al braccio del marito quasi per ripararlo) (mettendo la mano avanti in segno di attesa)
M.Bettu	Ma no che dite, la migliore condanna	

	per gente come questa è l'indifferenza, bisogna ignorarla, per questo non l'abbiamo invitata.	
Calia	Meno male che ora c'è Vituzzo che la fa <i>cuntente</i> ¹	
All'ingresso della putia compare la Baronessa e sta per entrare		
Calia	fermi tutti quannu trasi nuddru chi si susi	(mettendo le mani avanti)
Baronessa	chi c'è, oggi nuddru si <i>susi</i> quanno traso io?	(entrando)
Calia	Cù quali facci vi presentate qua. Dopo tutto quello che avete fatto passare ad Annarella.	(puntando il dito sul viso della baronessa)
Baronessa	Come vi permettete zotico di parlarimi accusi? Si fossi masculu, mi dovrete dare soddisfazioni. A tia ti finisce bene che haiu primura e il parrino mi aspetta, se no un timpuluni non te lo levava nuddru. Io sono Barunissa di li tri palle, il mio casato risale al tempo dei crociati, e non ti devi permettere più di mancarimi di rispetto. Tra tia e mia ci deve essere almeno sempre un metro di distanza, perche io sono nobile e tu cafone.	(guardando Calia)
Calia	Ma quali nobile e nobile, <i>ti lu scurdasti di quannu rummiavu sutta</i>	(guardando arrabbiato la Baronessa)

	<i>u paraccu e u trunzu do broccolo vi paria filetto¹.</i> Io non mi ricordo perchè ero piccolo, ma mio padre che lavorava in queste terre mi raccontava sempre che tuo padre campava di elemosina con una mano davanti e una <i>darre²</i>, <i>non avia nente³</i>, era figghiu di <i>bottana⁴</i>, <i>abbannunatu di nicareddu⁵</i> terre terre, il barone che era un uomo buono solo e senza figli per pietà l'adottò, crescendolo come un figlio. Alla sua morte lasciò tutto a lui. Poi siete nata voi, che siete discendente di bottana e no nobile. Ora chi ti ho ricordato chi sei, cerca di camminare, va. <i>Vatinni⁶</i> a casa. se ancora si fa vedere qua, fatemelo sapere a me, che ci penso io.	<i>(guardando in viso la baronessa)</i> <i>(chinandosi in segno di riverenza indicandogli con la mano la porta, accompagna l'uscita della Baronessa) Poi rivolto verso M.Betto,</i>
M.Bettu	Certo M.Calia, non dubitate.	<i>(stringendo le mani della moglie)</i>
Calia Esce		
D.Giovann	Nostro figlio sta facendo un matrimonio proprio beddru. Stiamo apparentando proprio bene, ancora non si hanno maritato, e già	<i>(guardando il marito)</i>

	avemo una panza, un consuocero delinquente, una baronessa figghia di bottana che ci odia, e 100 lire di spisa.	
M.bettu	Vedrai che tutto si sistemera bene, facemo una cosa alla volta. Prima pinsamo a l'invitati, poi a pagare tutto e a farli maritare. E poi piano piano con noi che ci stiamo vicini, vedrai che sistemiamo tutte le cose.	
D.Giovanna annuiva mentre con la testa si appoggiava alla spalla di M.Bettu. Entrano Vito e Annarella		
M.Bettu	Allora, voglio capire bene quanti siamo per la festa, Giovanna dimmeli uno a uno cosi li scrivo.	
D.Giovann	Tu, io, Vito, Annarella, Tina, Asparino, Calia, Don Giuseppe, Il Professore con la moglie, e qualche amico di Vito di cui ora non ricordo il nome, e mi pare che non mi dimentico più a nessuno. Siamo 14, ma facciamo come se fossimo 15, magari qualche parente non invitato si aggiunge all'ultimo.	
M.Bettu	I vestiti degli sposi, gia pronti sono?	
D.Giovann	Si, hanno preso già le misure, manca solo comprare le fedi, devi comprarti il vestito tu e io e siamo apposto. Con Don Giuseppe abbiamo fissato	

	per la domenica della prossima settimana. Vito Annarella amore mio, finalmente siamo arrivati, ora sarai finalmente la signora Cubbia, nessuno più potrà prenderti per stroddra.	
Annarella	Vituzzu beddru si la vita mia.	<i>(stringendosi a Vito sotto gli occhi compiaciuti dei genitori)</i>
M.Bettu	Ora chi ti mariti ti devi mettere la testa a posto, devi lavorare ogni giorno con serietà che hai una famiglia e presto sarai patri.	<i>(rivolto a Vito)</i>
Vito	Mi papà, sempre un pinseri hai. Sono giorni felici, pensiamo ad <i>addivvetici</i> , o travagghiu e a la famiglia ci pensiamo dopo.	<i>(con aria seccata verso il padre)</i>
M.Bettu	Ti devi fare dire di tua sorella che medicina ci da a Asparinu, perchè se e buona, la putemo dare pure a Vituzzu, chi nun ne vuole manco a <i>broro di travagghiare</i> .	<i>(verso la moglie)</i>
D.Tina	Picciotti finiamola, ma voi ci pensate che ora io <i>addiventu</i> Zia, e poi mi chiama, Zia Tina di qua, Zia Tina di la, Zia mi <i>accatti</i> questo, Zia mi accatti quello. E io ci imparo a <i>cusiri</i> a lavari la casa, e <i>tutti li suvizza di fimmineddra</i> .	<i>(smorfiando l'italiano tutta conteta)</i>
Asparino	Perchè già si sà che è fimmina?	
D.Tina	A certo, perchè deve venire masculu inutile como a tia?	<i>(guardando arrabbiato Asparino)</i>

Professor	Per ora non litighiamo per qualcosa di cui ancora non si sa. Avere un figlio, e come andare nel tuo passato a prendere i tuoi ricordi per portarli a tuo figlio nel futuro. E' un continuo andare avanti e indietro come se fossi su una sedia a dondolo o su un altalena. No importa che sia maschio o femmina. L'importante che viva nell'amore.	(calmando gli animi)
Asparino	Che bello Professore sentirla parlare, si vede subito che siete uno che sa le cose. Questa me la voglio imparare bene e non dimenticare mai.	(affascinato dalla frase)
Annarella piange		
Vito	Curù chi c'è? Ti sei commossa?	<i>(preoccupato abbracciando Annarella)</i>
Annarella	No curù piango per un'altra cosa. Le parole del professore hanno riaperto una ferita che porto nel cuore, che non riesco a chiudere.	(guardando Vito)
D.Giovanna guardando il marito si avvicina preoccupata		
D.Giovann	Parla figghia mia, chi c'è?	(abbraccia Annarella)
Annarella	Io non mi posso maritari chiù, non c'è la faccio. Voglio andare via da qui. Vituzzu amuninni a l'america, io e tu sulu, amuninni ora, chi la panza nun	<i>(svincolandosi dall'abbraccio)</i> (guardando Vito)

	si viri e pozzu viaggiari.	
Vito	Che è successo, stavi bene prima, che ti è passato dalla mente.	(meravigliato)
M.Bettu	Lo sai che ti vogliamo bene come una figlia, ti sei sentita disturbata delle parole del Professore?	(verso Annarella)
Annarella	Io non posso vivere nell'amore, mi sento sporca dentro. Cerco di non pensarci, ma non ci riesco. Quando vivevo nella Baronessa, sono cresciuta pensando che quello che facevo, fosse una cosa buona, che fosse una vita giusta e normale, tutti mi ridevano, mi trattavano bene, tutti si approfittavano di me, pensavo che era quello l'amore. E a me piaceva essere accarezzata e voluta bene da tutti. Tante volte ero io a cercare loro, perchè sentivo il bisogno del loro calore, delle loro carezze. Ora ho conosciuto Vito. Voi che siete una famiglia beddra, che mi volete bene, nonostante che porto nella panza un figghiu che no sacciu manco di chi è. Ora cerco di lavarimi, di essere pulita, ma non ci riesco, sento 'ncapo	<i>(guardando tutti, come se fosse in trance con gli occhi pieni di lacrime)</i>

	di mia li mano di tutti. Puru di lu parrino, che ora mi deve maritali.	
Vito	Ma chi dici, pure Don Giuseppe si ha approfittato di tia?	
Annarella	Si puru iddru. Mi dispiace Vituzzu, io sono un anima tinta, un mi pozzo maritali. Tu meriti di megghiu di mia. Mamma, mi dispiace, la to figghia è pessa nun si può ripigghiari chiù. Lassatiminni iri sula, la strata è la me casa.	
Il silenzio cala nella putia, i presenti senza parlare si guardano tra di loro.		
Asparino	Annarella, tu lu sai, sugnu mezza testa, quello che pensu devo dire, tra tutti qua i presenti, sono quello meno adatto a parlare, a dire qualcosa che può avere un senso. Prima chi te ne vai permettimi di dire una cosa io. La vergogna sta in chi offende e no in chi subisce, tu eri piccolina, senza padre e madre, non potevi ne capire e ne pensare. Io di piccolino sono cresciuto in	(serio) <i>D.Tina stava facendo un passo avanti per fermare il marito, ma M.Bettu la ferma con la mano</i>

	mezzo alla strada, tutti mi dicevano Asparino veni qua, facci ridere un poco, e io andavo la e dicevo le cose che volevano sentire loro, parlavo male di tutti, e tutti ridevano, mi abbrazzavano mi facevano sentire bene. Poi mi ha incontrato mia moglie, che ha saputo guardare oltre quello che gli altri vedevano. E si è innamorata di me, e mi ha salvato con il suo amore, tirandomi via dalla strada, dandomi una famiglia, la stima delle persone, facendo di me un uomo nuovo. E io ho cominciato di nuovo a vivere, a rispettarmi di più. Per la strada ora più nessuno mi chiama o ride di me, perchè sanno che insieme a me c'è una donna che mi ha restituito la dignità e il rispetto, ma non solo quello della strada, ma quello di me stesso. Ora per te è la stessa cosa, non fare lo sbaglio di andartene sola in mezzo alla strada, senza rispetto di te stessa, faresti fare una brutta fine a tuo figlio e tu stessa la faresti. Stai con Vito che ti ama davvero, e aspetta che l'amuri di lu to zito e di la sua famiglia, curi e sani le tue	
--	--	--

	ferite. Aspetta che il tempo ti fa passare tutti così. Perditi nell'occhi di to figghiu, ni li vasati di lu to zito, nell'amore di questa famiglia. Lascia che siano loro a sanariti l'anima.	
D.Tina	Beddru miu.	<i>(con le lacrime agli occhi abbraccia e bacia Asparino)</i>
Vito	Veni cà vita mia, fatti abbrazzari.	<i>(guarda Annarella)</i>
M.Bettu abbracciando la moglie mette la mano sulle spalle di Asparino mentre in un angolo il Professore con un fazzoletto si asciuga le lacrime dagli occhi		
Annarella	Ti amo, si la vita mia.	<i>(mette la testa sul petto di Vito mentre piange a dirotto e lo abbraccia)</i>
Asparino	Oè nun vi ci abitate, meglio vacante chi chinu.	<i>(liberandosi dall'abbraccio della moglie guardando il pubblico)</i>
Tutti nella putia scoppiarono a ridere. Le luci si abbassano, tutti escono dalla scena. Una voce fuori campo legge così:		
L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.		

Le luci si riaccendono rientrano gli attori, m.Bettu, D.Giovanna, Annarella

FINALE

M.Bettu	Ma per forza qua ci dovevamo vestire, non lo potevamo fare a casa?	(rivolto alla moglie)
D.Giovann	La casa è lontana, e poi qui siamo vicino alla chiesa. Gli sposi devono uscire da qua, sai bene che il matrimonio non è solo una questione di "fare festa", ma di "essere visti" nel posto giusto, al momento giusto! E che Vituzzo e Annarella si sposano e che le famiglie sono felici lo devono sapere tutti.	
Annarella	Mamma aiutami un poco non riesco a trasiri dentro il vestito, la sarta mi ha sbagliato le misure.	
D.Giovann	No figghia mia, non fu la sarta a sbagliare, ma lu figghiu tuo che sta dentro di tia. A iddru li misuri nun ci li pighiasti. Mancia e beve tutto il giorno chi misuri volevi pigliare? Veni cà chi ti aiuto io. Come li dobbiamo fare trasiri sti minni chi sbuccano da tutti le parti? Sucati un poco. Vito vieni qua, aiutami, falla appoggiare.	Entra Vito Vito si avvicina per farla

		appoggiare
Vito	Miii, Curù ci trasi per forza. Se non fosse per mia madre, oggi il matrimonio sarebbe un disastro.	Rivolto verso Annarella
Annarella	Non guardare tu, lo sai che porta male toccare la zita prima che si marita, siediti la e non ti muovere, che mi sucu io, non ho bisogno di te. Chissà come devo fare, dentro questo vestito mi sento incatenata, non ce la farò mai a camminare così.	Gridando verso Vito Guardando D.Giovanna
D.Giovann	Nun ti scantare figghia mia, sei bellissima, oggi tutti ti guarderanno.	
Annarella	Allora dimmi perché mi viene di piangere, questa pancia che cresce mi mette disagio. Ma io non voglio piangere, voglio essere felice oggi, per Vituzzu, per voi che mi trattate come una figlia e per mia stessa, che ne ho passate tante, e merito pure io un poco di pace. Mamma ti prometto che sarò una brava moglie per Vituzzu, mi dispiace solo che come dote porto questo bambino, e vengo a voi senza dote e ne famiglia.	Guarda Giovanna toccandosi la pancia Guardandola negli occhi mentre gli fa una carezza sul viso e una lacrima gli scende sul viso
D.Giovann	Curuzzu beddru, devi sapere che quando mi sono sposata io, non avevo certo la fortuna che hai tu ora. Le cose allora erano ben diverse. Non c'era il lusso, né i bei vestiti o le belle scarpe, come oggi. Io avevo un	Guardando Annarella con amore mentre ricambia le carezze al viso e con la testa annuisce capendo lo stato d'anima che ha

vestito fatto a mano da mia madre, in lino grezzo che sembrava più un sacco che un abito. E per fare il mio "trucco" non avevo nemmeno il tempo di mettermi in posa, figurati, se il problema poteva essere di entrare dentro a un vestito, la fame era tanta, e io ero pelle e ossa, e il vestito mi stava come un sacco di patate.

Poi quella mattina, la ricordo come fosse ora, sembrava più una corsa contro il tempo che un momento da vivere con calma.

A quei tempi nessuno ti diceva che sposarsi significava prendersi una vita intera tra le mani, eh no, ti dicevano solo "Maritati e fatti una famiglia", ma nessuno ti spiegava veramente cosa significasse fare tutto quel passo.

Io, ti dico la verità, ho avuto paura, così come c'è l'hai ora tu, paura di non essere all'altezza, paura che la gente guardasse troppo il mio vestito e che la fame che avevo nella pancia si vedesse più della tua pancia.

Ma la verità, beddra mia, è che quando quella porta si è chiusa dietro di me, e ho visto mio marito lì, con quel sorriso un po' impacciato, e più cunfunnutu di me, ho capito una cosa.

	Non era il vestito e nemmeno la gente la fame a fare di me una sposa, non erano i fiori né la festa. Eravamo noi, quel momento, io e Bittuzzu, era la nostra voglia di camminare insieme, di imparare a vivere insieme, anche senza sapere dove saremmo finiti. (Ride dolcemente) E tu, Annarella, tu non devi avere paura, se hai la panza, o i minni grossi che non ti entrano nel vestito. Perché non saranno quelli a fare di te una donna felice, ma sarà Vituzzu, a lui devi guardare, e no alle altre cose che non contano niente. Comunque, se io posso dire una cosa, tu sei più che pronta, per essere moglie, a tia dopo tutto quello che hai sofferto a casa della Barunissa, non ti serve niente, hai le spalle tante. Perciò stai tranquilla. E ricordati sempre, che il matrimonio è una promessa che cresce con te, che diventa più comoda, più tu che a man mano ci cammini dentro. Il matrimonio è come un paio di scarpe strette: all'inizio ti fanno male, ma poi ti si allargano e ci cammini buona. Perché in fondo non si tratta di chi sta meglio nei vestiti, ma di chi sa	
--	---	--

	camminare con il cuore. (Sospira e la guarda con affetto) E tu, figlia mia, sai camminare con il cuore. Lo so. Sarai una sposa perfetta, per Vituzzu, proprio come lo sono stata io, con M.Bettu e credimi per quello che hai sofferto lo sarai molto più di me. (e detto questo l'abbraccia)	
Entra Tina e Asparino le attenzioni si spostano su i nuovi arrivati		
D.Tina	E' permesso? Noi siamo gia pronti, possiamo entrare?	
D.Giovann	Si Tina entra cosi ci date una mano di aiuto a prepararci.	
D.Tina	Guardate che beddru mio marito, pare un fiurino.	
Asparino entra di mala voglia, la cosa è notata da M.Bettu.		
M.Bettu	Asparino chi hai? Non sei contente che oggi Vituzzo e Annarella si maritano.	
Asparino	Non posso parlare	
M.Bettu	Come non puoi parlare, stai male?	
Asparino	No io bene sto, ma è da questa mattina che mia moglie, mi tormenta dicendo, non devi parlare, attento, non dire una parola, se parli, davanti a tutti tutti ti rugnu muzzicuna. Non mi fare fare brutte figure.	

Tutti sorridono		
M.Bettu	Tina, ma lassalo libero ad Asparino, oggi è un giorno felice, proprio a lui dobbiamo lasciare 'mmustiatu?	(rivolto verso Tina)
D.Tina	Va bene parla, ma devi stare vicino a me. Se ti pesto un piede, quello che stai per dire non lo dici più. Se ti do una pedata nel ginocchio quello che stai dicendo lo interrompi subito. Se ti do una mala taliatura, quello che stai pensando non lo pensi più. Siamo d'accordo?	
Vito	Povero Zio Asparino como ti finiu.	(sorridente)
Annarella	E a tia Vituzzo se non ti allesti, comu ti finisce?	<i>(battendo nervosamente la mano sul tavolo)</i>
Alla porta, il professore		
Professor	E' permesso? Posso entrare?	
M.Bettu	Ma si, apriamo questa porta, oggi e giornata di festa facciamo entrare il sole. Trasite Professore, trasite.	
Professor	Miii chi eleganza. Evviva gli sposi, evviva gli sposi, sono pronti questi due fringuelli?	
Alla parola Fringuelli gli occhi di Asparino si accesero, mentre stava per parlare la moglie lo guardò male, e Asparino capì il messaggio,		

e si stette zitto.		
D.Giovann	Allistemuni che è tardi, e la chiesa di Don Michele è più lontana di quella di Don Giuseppe e Don Michele già ci aspetta.	
Arriva anche Calia		
Calia	Chi si beddra figghia mia, mi ricordi tutta tua madre.	
D.Giovann	Allora M.Calia, voi fate mettere a braccetto Annarella, lo dietro di voi mi metto a braccetto a Vito, poi Bettu, e Tina con Asparino e poi tutti gli altri, se siamo pronti possiamo andare	
M.Bettu	Professore qua ci sono le chiavi, se può farmi la cortesia di uscire per ultimo e di chiudere la porta.	(verso l'amico fidato)
Professor	Ma certo M.Betto, andate pure non dubitate ci penso io.	
Si abbassano le luci Voce fuori campo dice: E così uno dopo l'altro uscivano dalla putia, che come un porto di mare ritornava nella sua solitudine ad aspettare nuovi arrivi, nuove discussioni. (Usciti tutti, mentre il Professore sta chiudendo la porta, ritorna indietro M.Bettu.) Si riaccendono le luci		
M.Bettu	Professore aspetti, mi ridia le chiavi,	<i>(rientra nella putia ormai</i>

	ci ho ripensato, chiudo io. Voi andate, raggiungete gli altri. Qui ancora non ho finito ci penso io Qui finisce questa storia d'amore e fuitina. Dove la sofferenza che rende amara l'anima e sconfitta dall'amore. Vito e Annarella finalmente si sposano, negli anni fecero tanti figli e figlie, che la putia ha visto crescere e passare dalle sue mura. Io ho incominciato a prendere la medicina ogni giorno e le cose tra me e Giovanna sono migliorate. Intanto siamo diventati Nonni e viviamo la felicità dell'età nei sorrisi dei nostri nipotini. La Baronessa morì da sola, senza neanche un cane che piangesse per lei al suo funerale. Mentre Asparino parlando ai nipoti raccontava sempre, che da qualche parte ci sono ancora dei punti fermi, che non si devono muovere, e che quando papà li incontrava li faceva annacare, andando avanti e indietro con l'altalena, per la cuntintizza della mamma.	<i>tutta vuota, e si mette al centro della scena parlando al pubblico)</i>
--	---	---

	Detto questo concludo: Qualunque sia la difficoltà alla fine l'amore trionfa sempre. Grazie a tutti Potete spegnere le luci	
Giù il sipario		